



COMUNE DI RESCALDINA

Provincia di Milano

piazza Chiesa n. 15 - 20027 Rescaldina (MI)
Tel. 0331.467811 - Fax 0331.464755 - www.comune.rescaldina.mi.it



SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE del 1 FEBBRAIO 2013

Verbale con registrazione integrale

Avviso prot. n. 1372 del 25.01.2013

Seduta straordinaria di 1^a convocazione, per venerdì 1 febbraio 2013, ore 21.00.

Deliberazioni :

N.1- APPROVAZIONE VERBALI PRECEDENTI SEDUTE DEL 28 NOVEMBRE E 19 DICEMBRE 2012

N.2 - COMUNICAZIONE DEL SECONDO PRELIEVO DAL FONDO DI RISERVA.

- *INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CAPOGRUPPO CONSILIARE DI ITALIA DEI VALORI SULLA LEGITTIMITA' E OPPORTUNITA' DELL'AUMENTO DELLE TARIFFE PER I SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE - **RITIRATA***

N. 3 - APPROVAZIONE REGOLAMENTO SISTEMA CONTROLLI INTERNI.

N. 4 - MODIFICA DEL VIGENTE REGOLAMENTO COMUNALE DI CONTABILITA'.

N.5 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO DI MAGGIORANZA MAGISTRALI SINDACO PDL LEGA NORD PER LA SOTTOSCRIZIONE DEL MANIFESTO DEI SINDACI PER LA LEGALITA' CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO.

N- 6 - MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE VIVERE RESCALDINA SUGLI INTERVENTI A SOSTEGNO DI CHI HA PERSO L'OCCUPAZIONE

*MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE VIVERE RESCALDINA PER L'ANNULLAMENTO IN VIA DI AUTOTUTELA DELLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA N.177 DEL 19.12.2012 AL FINE DI NON AUMENTARE LE TARIFFE PER I SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE AD OGGI IN VIGORE - **RITIRATA***

Il Presidente del Consiglio Comunale, Maria Angela Franchi, alle ore 21.08 apre la seduta.

Fatto l'appello nominale da parte del vicesegretario , per la verifica del numero legale, si registra la presenza di 17 consiglieri: *Sindaco Magistrali Paolo, Cacucci Maira, Casati Ambrogio, Casati Bernardo, Colombo Claudio, Colombo Carlo, Di Biase Nicola, Franchi Maria Angela, , Iaderosa Antonella, Longo Paolo, Seminara Umberto, Mocchetti Angelo, Turconi Claudio, Cimmarrusti Vito, Ielo Gilles Andrè, Schiesaro Daniel, Crugnola Gianluca*

Risulta inoltre presente l'assessore esterno De Servi Daniela.

Dopo l'appello arrivano il cons Scorrano Michele alle ore 21,10 ed il cons. Pappalardo Ettore alle ore 21.25.

Sono quindi presenti n. 19 consiglieri.

Sono assenti i cons. Casati Alessio e Landoni Maria Luisa.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 1° FEBBRAIO 2013

Presidente del Consiglio

Buona sera. Cominciamo con l'appello dei presenti, prego.

Il Segretario procede all'appello

Segretario Generale

I Consiglieri presenti sono 19 e 2 assenti.
La parola al Presidente.

COMUNICAZIONI.

Presidente del Consiglio

Do la parola al Sindaco per una comunicazione.

Sindaco MAGISTRALI PAOLO

In apertura dei lavori desideravo semplicemente presentare il nuovo Segretario Generale del Comune di Rescaldina, dottor Marco Stoppini, che è qui a Rescaldina da noi dall'inizio dell'anno, quindi dal 2 gennaio.

Tra l'altro il precedente Segretario, che ringrazio ancora per il lavoro svolto qui da noi, è andato via il 15 ottobre, avremmo avuto quattro mesi di tempo per poter scegliere una nuova figura, un nuovo Segretario, ho voluto ovviamente anticipare il più possibile l'individuazione del nuovo Segretario, perché riteniamo che sia una figura assolutamente strategica ed importante per coordinare il lavoro degli uffici.

La scelta è ricaduta sul dottor Stoppini, che tra l'altro sarà qui presso il Comune di Rescaldina a tempo pieno, quindi non in convenzione con altri Comuni, ma si dedicherà interamente al nostro Comune e alle attività politiche amministrative dell'Ente.

Io ho già avuto modo in più di un'occasione di augurare a lui buon lavoro, spero interpretando il pensiero di tutti i presenti. Gli auguriamo un buon lavoro.

Cons. DI BIASE NICOLA

Ho due brevi interpellanze verbali. La prima: ho davanti una pagina di giornale dove c'è scritto "I soldi sono finiti, ora pagheranno i Comuni". Non mi sembra che sia una cosa da scaricare sempre e solo sui Comuni. Come chi fino adesso si è dedicato ad aiutare questi profughi, prendendo soldi, perché sono tutti volontari, è tutta gente che lo fa per non per vile denaro, ma lo fanno perché aiutano il prossimo, però, quando mancano i soldi, cacciano via anche questa gente.

Volevo chiedere al Sindaco se sa chi sono questi istituti che hanno beneficiato in un anno della somma di 65.000 euro, perché, a conti fatti, 45 euro al giorno per quattro persone, per 360 giorni, grosso modo fa quella cifra.

Allora, se ci sono i soldi fanno i volontari che fanno quelli che aiutano, quando finiscono i soldi mettono semplicemente alla porta questa gente. Se il Sindaco sa chi sono questi, così ci facciamo un'idea anche noi di come trattare la situazione.

La prossima è una domanda tecnica: devo chiedere al nuovo Segretario se la Giunta può autorizzare una licenza edile senza passare per la Commissione e per il Consiglio Comunale; se la Giunta può dare licenza di costruzione o di posa di una qualsiasi cosa, di una capanna, di una baracca.

Presidente del Consiglio

Vedo una prenotazione anche di Ielo Gilles. Non ha a che fare con questa. Cosa facciamo? Rispondiamo a queste, o sentiamo anche lui?

Presidente del Consiglio

Il Sindaco, allora.

Sindaco MAGISTRALI PAOLO

Io credo di avere intuito che, con la prima interrogazione verbale, il Consigliere Di Biase si riferisca alla vicenda dei quattro cittadini malesi, perché di fatto non sono libici, del Mali, profughi, che sono venuti nel nostro paese dopo la guerra in Libia, nel 2011 di fatto.

A seguito di quella famigerata guerra libica, di fatto il nostro Paese, Paese Italia, credo tutti ricordino le vicende, è stato raggiunto da una molteplicità di profughi provenienti dal Paese libico, cittadini libici, ma anche cittadini di altri Paesi dell'Africa, soprattutto del Nord dell'Africa, e allora, per far fronte a questa autentica emergenza profughi, il Governo, sotto l'egida dell'allora Ministro, se non ricordo male, degli Interni Roberto Maroni, fece un programma di distribuzione su tutto il territorio nazionale, proprio per evitare una concentrazione di profughi nelle Regioni del Sud dell'Italia.

Quasi tutte le Regioni italiane hanno aderito a quel programma, Regione Lombardia in primis, dando la disponibilità ad accogliere un certo numero di profughi provenienti dalla Libia.

A sua volta la Regione Lombardia chiese la disponibilità delle ASL territoriali.

La nostra ASL distrettuale, l'ASL distrettuale di Legnano, che raccoglie 11 Comuni del legnanese, ne accolse 58, la maggior parte dislocati sul territorio dei Comuni più grossi, quindi Legnano e Parabiago, ma alcuni di questi profughi vennero accolti anche sul nostro territorio: ricordo 4 a San Vittore, 6 a Cerro e 4 anche a Rescaldina.

Allora, nei diversi incontri che si tennero in Prefettura e all'ASL, noi non avevamo dato una disponibilità di alloggi, perché di fatto non avevamo allora, come non abbiamo adesso, alloggi disponibili per poter accogliere questi profughi dalla Libia.

Si presentò un'occasione, che venne offerta dalla parrocchia attraverso la Caritas, di un alloggio qui in zona anche centrale a Rescaldina, che venne messo a disposizione. Per cui, utilizzando tra l'altro un programma messo a disposizione direttamente dal Ministro, e attraverso le Prefetture e le ASL territoriali, questi cittadini sono stati ospitati a Rescaldina, in un alloggio - ripeto - messo a disposizione dalla parrocchia, fino al 31.12.2012.

Due settimane fa ho partecipato con l'Assessore ai Servizi Sociali ad una riunione in Prefettura, dove il Vice Prefetto, Zappalorto (è un nome particolare, quindi lo ricordo), dichiarò che l'emergenza profughi in Italia è finita con il 31/12; la stragrande maggioranza di queste persone che sono venute sul nostro territorio provenienti dalla Libia non sono stati riconosciuti come rifugiati politici, perché si è appurato, attraverso ovviamente indagini ministeriali, che non erano persone perseguitate dal regime, ma hanno, avendo pure un contesto immagino molto difficile e complesso, approfittato della situazione per venire via da quelle terre, per cui il Governo italiano non ha ritenuto di riconoscere lo status di rifugiato politico.

Per cui queste persone di fatto rimangono sui nostri territori. La Prefettura si è impegnata a riconoscere comunque un permesso di soggiorno da uno a tre anni: un anno per i cittadini libici, e tre anni per coloro che dalla Libia sono venuti negli nostro territorio, ma sono cittadini di altri Paesi dell'Africa. In questo caso, trattandosi di questi quattro ragazzi del Mali, hanno ottenuto un permesso di soggiorno di tre anni.

Nel programma precedente il Ministero aveva stanziato, e credo di arrivare un po' all'interrogazione del Consigliere Di Biase, una somma di 45 euro giornaliera cadauno per sostenere le spese di vitto e alloggio; soldi che sono stati gestiti, nel nostro caso, da una cooperativa sociale, Cielo e Terra, che ha sostanzialmente ricevuto questi soldi, e con questo denaro pagato le spese di alloggio, quindi di affitto, e di vitto, costruendo, di concerto con il nostro Assessorato ai Servizi Sociali, anche un programma che noi abbiamo definito di inserimento sociale, cioè si è cercato di fare un corso di italiano per questi ragazzi, per cercare anche di trovare una opportunità lavorativa.

Certo, in questi ultimi mesi non è facile per chiunque trovare un posto di lavoro, e credo ancora più difficile per queste persone, che tra l'altro fino al 31/12 non disponevano neanche di un regolare permesso di soggiorno, ma non potevano di fatto disporne.

Dal 31/12 il Prefetto ci ha comunicato che, appunto, è venuta a meno questa emergenza. Lo Stato ha reperito delle risorse straordinarie, che verranno messe a disposizione però solo per due mesi, quindi cercare di trovare a livello territoriale delle soluzioni alternative; la somma è scesa da 45 a 35 euro cadauno giornaliero, che verranno sempre riconosciute appunto alle cooperative per garantire la permanenza, e quindi il pagamento del vitto e dell'alloggio di queste persone, fino al 28 febbraio.

Dopodiché di fatto queste persone rimarranno sui territori, e sarà responsabilità, ahimè, delle Amministrazioni Comunali occuparsene.

Il Prefetto ha chiesto un ulteriore senso di responsabilità, di accoglienza, di disponibilità ai Sindaci della nostra Provincia, di farsi carico di questa emergenza. Certo, nel nostro caso vi posso dire che può essere anche limitata, perché tra l'altro, da quattro, uno, ottenuto il permesso di soggiorno, è già andato in un altro Paese d'Europa, ed ho sentito proprio oggi il responsabile della cooperativa che mi diceva che molto probabilmente anche gli altri tre ragazzi raggiungeranno i parenti in altri Paesi dell'Europa, per cui di fatto non dovrebbero rimanere a Rescaldina.

Certo non è facile la situazione per altri Comuni: immagino Legnano, che ne ha 18; immagino altri paesi con 10-12, o Pieve Emanuele, dove sono stati ospitati 81 profughi libici.

Non è una situazione facile, qualcuno dice che non è stata gestita nella maniera più corretta a livello centrale, a livello governativo, però questa è la realtà che ci troviamo a dover affrontare.

Segretario Generale

L'urbanistica non è di competenza della Giunta. La materia viene trattata, sulla base della legge, dal Consiglio Comunale, però i permessi per costruzione vengono rilasciati sempre dal responsabile dell'area urbanistica.

Ovviamente sto parlando in senso generale, perché poi ci sono delle particolarità, a seconda delle varie situazioni in cui ci si viene a trovare perché, al di là che ogni Comune può decidere sulla base della vecchia legge, la 142/1990, se mantenere o meno la Commissione Edilizia, perché ci sono dei Comuni che ancora oggi si avvalgono della Commissione Edilizia, che è una Commissione consultiva della quale fa parte ovviamente il responsabile dell'area.

Ci sono altri Comuni che, invece, non hanno più questa Commissione, e quindi il responsabile dell'area prende in esame la documentazione e le richieste dei permessi di costruzioni, la SCIA e quant'altro, senza passare per particolari percorsi.

Tuttavia sappiamo benissimo che ci sono delle pratiche che sono in zona vincolo, ci sono dei vincoli, quindi lì non so voi in Lombardia, lo sto imparando in questi giorni, ma la Regione Piemonte ha particolari situazioni, per esempio ci sono Commissioni particolari del paesaggio, a seconda dei vincoli esistenti ci sono organi sovra-comunali o intercomunali che collaborano, che intervengono per esaminare la pratica, mettere prescrizioni o quant'altro.

Adesso io non so a cosa lei si riferisce, ci arrivo magari pensando a cose già accadute e che ho nel mio bagaglio; la Giunta può ricevere un'istanza di parte di un cittadino, che può essere un privato cittadino, oppure un rappresentante di un Ente, di una squadra di calcio, della Proloco o quant'altro, dice "noi vorremmo costruire: possiamo posare una baracca, possiamo fare qualcosa su un terreno di proprietà comunale?".

Allora in questo caso, consultato anche in via preventiva l'Ufficio Tecnico, quindi l'Urbanistica, la Giunta interviene per dire "quello è un terreno comunale, Tizio mi ha fatto la domanda", io, dal punto di vista dell'Amministrazione, degli Affari Generali, posso esaminare la domanda, posso dire sì, posso dire no per quello che mi riguarda; poi l'Urbanistica si esprimerà dal punto di vista prettamente tecnico della legge regionale urbanistica.

Cons. DI BIASE NICOLA

Ringrazio il Segretario per avermi delucidato sulla materia. Invece al Sindaco dico che dalle mie parti, quei proverbi famosi, si dice "finita la festa, gabbato lo santo": finiti i soldi, tutti se ne fottono. Ma queste associazioni sono di aiuto, o di sfruttamento di certe situazioni che vengono a crearsi sul territorio? Poi questi erano del Mali: e che ci facevano in Libia? Grazie Sindaco.

Cons. IELO GILLES ANDRE' (Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Adesso non so a chi poi può essere rivolta, penso all'Assessore Colombo, volevamo delucidazioni su un'ordinanza sindacale di sgombero riferito a dei capannoni in Via Grigna. Ho visto che è l'ordinanza n. 124 del 28 dicembre; io l'ho letta e qua si parla di 15 giorni di possibilità dalla notifica, adesso i tempi tecnici di notifica dal 28/12, siamo al 1° febbraio, penso che i 15 giorni possano essere abbondantemente compresi in questo lasso di tempo.

Faccio questa domanda perché mi è capitato di vedere non più i pneumatici come erano buttati lì, perché inizialmente io ho avuto modo anche di avvicinarmi e vedere all'interno, e c'erano veramente tre capannoni stivati di pneumatici messi in ogni dove, con nessun senso di sicurezza, in una zona che poi ha visto anche un incendio a pochi metri, nello Scatolificio Elite, e quindi mi ha un po' allarmato, avendo quell'immagine di questi tre capannoni lunghi 50 metri stivati a tetto di pneumatici.

Siccome sono passato in questi giorni, dopo aver visto questa delibera, ho visto che è tutto molto più in ordine, ma penso che sotto quei cellofan verdi ci siano ancora dei pneumatici. Quindi mi chiedo questa ordinanza di sgombero se è stata notificata, e poi quale provvedimenti eventualmente sono stati presi sull'argomento. Grazie.

Sindaco MAGISTRALI PAOLO

L'ordinanza è stata fatta da me. Effettivamente non è ancora stata pienamente ottemperata. Notificata è stata notificata, certamente.

Hanno iniziato una prima sistemazione del cortile, però il problema è sicuramente molto più grave, perché di fatto quell'azienda non è autorizzata all'attività che svolgeva, cioè di recupero e smaltimento dei pneumatici.

Quindi, al di là dell'ordine del cortile, o del mantenimento in ordine all'interno del capannone, è un'attività che proprio non può svolgere, per cui so che su questo sia l'Ufficio Polizia Locale, di concerto con l'Ufficio Urbanistica sono attivi per risolvere definitivamente il problema.

Cons. IELO GILLES ANDRE' (Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Sono soddisfatto in parte della risposta, perché comunque il fatto che ci sia stato un incendio a poco più di 50 metri, tre capannoni stivati di pneumatici, io posso solo immaginare quale danno possa derivare da un incidente in quei capannoni: vuol dire che penso Rescaldina venga evacuata allo stato delle cose, nel senso della diossina che verrebbe sprigionata.

Mi auguro che questo non accada e che si possa intervenire per tempo, perché secondo me è una bomba comunque ad orologeria che ci teniamo in casa.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE VERBALI PRECEDENTI SEDUTE DEL 28 NOVEMBRE E 19 DICEMBRE 2012.

Presidente del Consiglio

Cominciamo con il primo punto all'ordine del giorno, che riguarda l'approvazione dei verbali delle precedenti sedute del 28 novembre e del 19 dicembre 2012. Ci sono richieste di rettifica, osservazioni, integrazioni?

Intervento fuori microfono non udibile.

Presidente del Consiglio

E' sui verbali? Prego Consigliere Di Biase.

Cons. DI BIASE NICOLA

Ho davanti il passato Consiglio Comunale, dove io avevo chiesto cosa era successo tra un dipendente comunale ed un Consigliere Comunale. A mia domanda precisa mi è stato risposto che nessuno sapeva niente, vero Presidente?

Ho qui una lettera datata 28 aprile 2011, c'è anche il mio nome, però a me è stata recapitata lunedì 14 gennaio 2013. Forse perché adesso si è arrivati alla conclusione che siamo davanti al Giudice e mi chiameranno a testimoniare. Che cosa devo dire io ai Giudici? Se io non sapevo niente, e questa lettera mi è stata consegnata....

Presidente del Consiglio

Il verbale in sè riporta quello che è accaduto, poi ci torniamo un attimo su quella cosa che sta dicendo adesso, però la mia domanda era se sul verbale è riportato ciò che è avvenuto in quella seduta. Quindi non sta chiedendo di rettificare quel verbale, giusto?

Sta facendo una domanda in relazione ad una affermazione che era stata fatta, ma che non pare essere corrispondente.

Torniamo ai verbali, quindi. Non ci sono richieste di integrazioni sui verbali, quindi i verbali si danno per approvati.

Alla domanda del Consigliere Di Biase diamo una risposta adesso, o ci riserviamo nella prossima seduta? Prego.

Sindaco MAGISTRALI PAOLO

Ci fa fare gli straordinari questa sera il Consigliere Di Biase! Posso solo dire che all'epoca dei fatti la stragrande maggioranza dei Consiglieri Comunali non era a conoscenza del fatto; ne era a conoscenza solo il Sindaco, e credo forse uno o due altri Assessori, tanto è vero che abbiamo cercato già in quell'occasione di dare delle risposte.

Trattandosi di persone di Rescaldina, ci siamo visti anche costretti, come previsto dal regolamento, a dover fare allontanare il pubblico. Si riferisce chiaramente a quell'episodio, che tra l'altro ormai credo sia di dominio pubblico, perché sono stati anche pubblicati degli articoli su della stampa locale, con cui un Agente di Polizia Comunale ha denunciato per diffamazione un Consigliere Comunale, tra l'altro per una vicenda che si è svolta al di fuori del Comune, per cui non inerente i lavori del Consiglio Comunale, o inerente ai lavori delle Commissioni.

E' un fatto sicuramente spiacevole. Io mi auguro che si possa trovare una soluzione pacifica della controversia, senza arrivare in giudizio. Possiamo semplicemente dire che è nel diritto di un Agente di Polizia Locale, che si trova comunque al di fuori dell'Ente, che subisce - a detta sua - delle affermazioni che lui reputa diffamatorie della sua onorabilità, poter denunciare, come farebbe qualsiasi cittadino, davanti all'Autorità competente la persona, indipendentemente dal fatto che si tratti di un altro cittadino o di un Consigliere Comunale.

La vicenda, tra l'altro, è seguita dal Pubblico Ministero, c'è un'indagine in corso, per cui credo non ci si possa dire altro. Attendiamo l'esito dell'indagine.

Io mi auspico, come conosco ovviamente entrambi, sia l'Agente di Polizia Locale che il Consigliere, che si possa davvero trovare una soluzione transattiva extragiudiziale, altrimenti entrambe dovranno affrontare il giudizio, e ciascuna delle parti, come avviene in un normale

giudizio, potrà chiamare a testimone chi riterrà più opportuno. Credo di non dovere aggiungere altro.

Presidente del Consiglio

Prego Consigliere Di Biase.

Cons. DI BIASE NICOLA

Ad una mia precisa domanda nel passato Consiglio Comunale se si sapeva, mi è stato risposto in modo negativo. Ho qua il Consiglio: a domanda del Presidente del Consiglio Mariangela Franchi, tutti hanno detto di non sapere niente. E' questo.

E' passato un anno e mezzo. Io non voglio né accusare il Vigile, né accusare. Dico solo e semplicemente che va tutelato un Consigliere Comunale, essendo un rappresentante dei cittadini. Allora cosa succede? Che se domani vado a fare una domanda ad un qualsiasi impiegato comunale, e siccome la domanda che gli faccio non gli va bene, mi denuncia, perché questo è successo.

Volete che legga la lettera, leggo a chi è stata mandata, che cosa c'è scritto? Non vedo niente di anormale. Anzi, chiedo che venga messa agli atti del verbale del Consiglio Comunale. Devo fare una fotocopia, ma siccome di sotto ci ho scritto, devo camuffarla.

Non mi sembra giusto che un rappresentante dei cittadini venga chiamato in causa e, a quel poco che so, sono stati chiesti 15.000 euro di risarcimento danni. Ma vi sembra una cosa normale? 15.000 euro un Consigliere Comunale non li prende neanche se fa quarant'anni il Consigliere Comunale! Grazie Presidente.

Presidente del Consiglio

Possiamo procedere al secondo punto all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONE DEL SECONDO PRELIEVO DAL FONDO DI RISERVA.

Ass. al Bilancio CASATI AMBROGIO

Essendo intervenute alcune variazioni in diversi capitoli della spesa pubblica, abbiamo prelevato dal fondo di riserva 39.850 euro, e li abbiamo spalmati nei vari capitoli: 3.350 euro per maggiori contributi sociali e previdenziali; 1.000 euro per leggere variazioni di tasso; 8.400 euro per maggior ricorso allo scoperto di conto corrente, e questo è dovuto al fatto che abbiamo cercato di pagare i fornitori, per non creare disagi anche ai nostri fornitori.

Poi abbiamo 5.000 euro per servizio mense scolastiche spese di appalto; 300 euro per interessi passivi sui mutui e centri sportivi; abbiamo 12.000 euro spese e rimozione neve dall'abitato, dove abbiamo portato da 38.000 a 50.000 questo importo; abbiamo 9.800 euro per rette da integrare per assistenza indigenti. Il tutto assomma a 39.850, come detto, che abbiamo prelevato dal fondo di riserva, che assommava a 49.950, ed ora somma 10.100 euro. Grazie.

Presidente del Consiglio

Non ci sono richieste di interventi, procediamo al punto successivo.

OGGETTO N. 3 – INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CAPOGRUPPO CONSILIARE DI ITALIA DEI VALORI SULLA LEGITTIMITA' E OPPORTUNITA' DELL'AUMENTO DELLE TARIFFE PER I SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE.

OGGETTO N. 8 – MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE VIVERE RESCALDINA PER L'ANNULLAMENTO IN VIA DI AUTOTUTELA DELLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA N.177 DEL 19.12.2012 AL FINE DI NON AUMENTARE LE TARIFFE PER I SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE AD OGGI IN VIGORE.

Presidente del Consiglio

Prima di passare alla discussione del punto, come concordato nell'incontro con i Capigruppo, c'è una comunicazione del Sindaco, e poi si vedrà come procedere. Prego.

Sindaco MAGISTRALI PAOLO

Come diceva il Presidente, come abbiamo concordato nell'ultima Conferenza dei Capigruppo di mercoledì 30 gennaio, intervengo nuovamente in apertura dei lavori del Consiglio Comunale per anticipare l'argomento riguardante l'aumento di alcuni servizi a domanda individuale, per i quali è stata presentata un'interrogazione da parte del Consigliere Gianluca Crugnola circa la legittimità della delibera adottata, ed una mozione da parte del Gruppo Consiliare Vivere Rescaldina, finalizzata a chiedere l'annullamento della delibera stessa.

Si è deciso di anticipare l'argomento, che ha richiamato anche un folto e numeroso pubblico, nella speranza di addivenire ad una soluzione che possa essere ampiamente condivisa.

Confermo questa sera l'impegno assunto durante la Conferenza dei Capigruppo ad adottare nella prossima Giunta Comunale la sospensione della delibera 177 del 19.12.2012, riguardante l'approvazione delle nuove tariffe a domanda individuale, per sottoporla - come previsto tra l'altro dal regolamento del Consiglio - alle competenti Commissioni, raccoglierne il rispettivo parere. In altre parole la delibera di Giunta viene trasformata in proposta da sottoporre al parere delle Commissioni, acquisito il quale verrà ripubblicata, affinché le nuove tariffe, così rivisitate, possono essere applicate da settembre 2013.

Si accoglie in questo modo la richiesta pressante di molti genitori di applicare le nuove tariffe relative al servizio mensa e ai servizi asilo nido da settembre 2013, almeno anche negli incontri avuti, non soltanto durante l'assemblea pubblica di mercoledì, ma anche nei dibattiti che si sono tenuti con i genitori, mi pare, al di là delle tante argomentazioni emerse circa l'entità della tariffa che appare alta, è 5.50 euro, circa la qualità, sulla quale peraltro si sta comunque lavorando con il Comitato Mensa per ovviamente migliorare il servizio, in questo momento la richiesta effettivamente pressante dei genitori era quella di non introdurre in corso d'anno l'aumento delle tariffe, ma determinarlo a decorrere dall'inizio dell'anno.

Contestualmente anche le nuove fasce ISEE entreranno in vigore con le nuove tariffe, quindi sostanzialmente sospendiamo in questa fase sia l'applicazione delle nuove fasce, sia le nuove tariffe, almeno fino alla fine dell'anno scolastico.

Questa decisione tuttavia viene assunta, permettetemi, non prima di aver manifestato alcune doverose precisazioni e considerazioni. Innanzitutto mi premeva, e qui anticipo un po' la risposta all'interrogazione di Gianluca Crugnola, difendere comunque la legittimità e la regolarità del provvedimento che era stato adottato dalla Giunta, che viene quindi rivisto questa sera, io utilizzerei il termine per mera opportunità e anche correttezza nei confronti dei cittadini utenti del servizio, che ritengo abbiano effettivamente diritto di conoscere all'inizio dell'anno scolastico le condizioni anche tariffarie, quindi non solo regolamentari, che disciplinano il servizio, e di vedere garantita la permanenza di tali condizioni economiche per tutto l'anno scolastico.

Ciò non esclude comunque che l'Amministrazione, per evidenti e fondate sopravvenute esigenze di bilancio, che poi penso l'Assessore al Bilancio anche questa sera evidenzierà, determinate anche da un quadro normativo in continua e costante evoluzione, perché alcune indicazioni su ulteriori tagli previsti nei trasferimenti agli Enti Locali le abbiamo avute alla fine di novembre e dicembre, possa, con proprio atto deliberativo, modificare in corso tali condizioni.

Questo è previsto dal Testo Unico all'articolo 172, ribadito anche con forza dalla Legge 27.12.2006, la n. 296, che recita: "Gli Enti Locali deliberano le tariffe e le aliquote relative ai tributi

di loro competenza entro la data fissata dalle norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione”, e per quest’anno mi pare sia il 30 giugno la data ultima per l’approvazione del bilancio di previsione, quindi entro tale data al momento, salvo ulteriori proroghe.

Dette deliberazioni, anche se approvate successivamente all’inizio dell’esercizio, purché entro il termine indicato, hanno effetto dal 1° gennaio dell’anno di riferimento: questo proprio perché di fatto il bilancio di previsione (noi ragioniamo in termini di bilancio di previsione, anno solare), se prevede un certo equilibrio finanziario, e quindi determinate entrate su alcuni servizi, queste si presume che si verifichino dal 1° gennaio, perché se vengono determinate a giugno ed entrano in vigore a settembre, è ovvio che i loro effetti sarebbero ovviamente molto, molto inferiori.

La ormai famosa sentenza del Consiglio di Stato, la n. 4362 del 2012, che so essere ormai super conosciuta, perché è stata credo distribuita a quasi tutti i genitori, si riferisce ad un caso particolare e specifico del Comune di Bologna, e tra l’altro solo all’asilo nido, quindi non si estende al servizio mensa. Credo sia davvero conosciuta da tutti, chiunque avrà avuto modo di leggerla e studiarla.

Questa sera a me piacerebbe ricordare alcuni passaggi, anche per rendere poi edotti tutti i Consiglieri. E’ una sentenza del Consiglio di Stato, che risponde sostanzialmente ad un ricorso effettuato da un gruppo di genitori, che si è visto aumentare le rette nel Comune di Bologna della refezione del servizio asilo nido dal mese di aprile, tra l’altro mediante un atto assunto dall’allora Commissario Prefettizio.

Leggo proprio alcuni passaggi: “Tale dato consente di ritenere che le domande di ammissione siano state formulate dai genitori facendo affidamento sui dati comunicati dal Comune in merito agli oneri economici gravanti sull’utenza, con riguardo alle singole annualità oggetto della procedura selettiva.

Lo stesso è a dirsi con riferimento ai rinnovi annuali delle iscrizioni. Si deve allora convenire che, a prescindere dalla qualificazione in termini pubblicisti o privatisti del rapporto instaurato, la pubblicazione del bando integri un auto-vincolo con il quale l’Amministrazione, a tutela del legittimo affidamento ingenerato negli utenti circa la permanenza per ogni anno scolastico delle condizioni esposte, si impegna a mantenere ferme le condizioni pubblicizzate.

Ne deriva che nel caso di specie la decisione di incrementare le tariffe a partire dal 1° aprile - per quanto concerne il Comune di Bologna - dell’anno in corso produce la lesione dell’affidamento legittimo ingenerato nei ricorrenti che, trattandosi di un servizio pubblico a domanda, hanno deciso di presentare le domande di iscrizione e di procedere ai rinnovi annuali successivi confidando nella permanenza delle condizioni economiche, con riguardo ad ogni annualità di riferimento”.

Poi più avanti, tuttavia, si evince che non sarebbe stata fondata la pretesa dei genitori, qualora il bando avesse previsto una clausola che contemplasse lo ius variandi unilaterale in corso d’anno, cioè il diritto di variare unilateralmente in corso d’anno la tariffa da parte del Comune.

Dice: “In assenza di una clausola del bando che contempli lo ius variandi unilaterale in corso d’anno, assume rilievo decisivo”.

Effettivamente questa clausola, bisogna riconoscere, per quanto riguarda il servizio mensa non era prevista nel bando, non era esplicitata; per il servizio asilo nido sì, infatti nel foglio che viene distribuito si legge espressamente “quote mensili in vigore dal 1° settembre 2012, salvo aggiornamenti o adeguamenti da parte dell’Amministrazione Comunale”.

Quindi questa clausola che contemplasse lo ius variandi, come lo chiama il Consiglio di Stato, cioè il diritto di variare unilateralmente in corso d’anno le tariffe, nel nostro caso era comunque prevista, per cui riteniamo che non possa essere applicata questa sentenza del Consiglio di Stato alla nostra realtà.

Non spetta a me ovviamente definirlo, è un’interpretazione. Tuttavia assumiamo anche questa decisione per evitare contenziosi legali, e quindi dover poi rispondere a ricorsi, il cui esito ovviamente potrebbe essere favorevole o sfavorevole per l’Amministrazione Comunale.

Quindi, al di là della legittimità e della regolarità dell’atto amministrativo, che noi crediamo di dover confermare, evidenzio anche una scelta politica che sta a fondo di questa decisione di rivedere le tariffe, confermando la volontà da parte nostra, come peraltro però previsto anche dalla normativa vigente, sollecitato dal nostro Revisore dei Conti, nonché dalla stessa Corte dei Conti, di

perseguire un'attenta politica di controllo della spesa pubblica, cito anche il Revisore, ed una politica tariffaria capace di assicurare un equilibrio economico finanziario, che tenga conto innanzitutto che l'individuazione dei costi di ciascun servizio includa tutte le spese relative al servizio stesso, quindi per quanto riguarda il servizio mensa che non guardi solo i 4,80 euro che noi riconosciamo alla Dusman, ma tenga in considerazione anche tutti gli altri costi, dal personale, oneri riflessi, investimenti, utenze, manutenzioni straordinarie, cioè che si abbia sostanzialmente un centro di costo unico, come - lasciatemelo dire - peraltro richiesto anche da alcuni Consiglieri dell'opposizione, se non ricordo male, cioè individuare una tariffa che tenga davvero in considerazione il costo effettivo del servizio mensa.

Da qui individuare, come peraltro richiesto anche dai sindacati nei diversi incontri che noi annualmente facciamo con le parti sociali per commentare e discutere il bilancio di previsione, cioè introdurre una fascia, la quale poi si può ragionare, i 20.000 euro di redditi ISEE dicono essere bassi, 30.000, 40.000, insomma, una fascia alta a totale copertura del servizio, in modo tale che chi effettivamente può, su questo poi ognuno fa le sue valutazioni, però paghi il servizio coprendo interamente la quota che l'Amministrazione Comunale sostiene.

L'altro presupposto è che sia garantita quindi un'alta percentuale dei costi del servizio, in modo tale da assicurare che la maggior parte del costo sia sostenuto da chi ne usufruisce, quindi fatte salve le fasce reddituali più basse, quindi la popolazione più fragile, per le quali sicuramente verrà sempre garantita una tutela sociale, però riteniamo che sia corretto far sì che il costo dei servizi, di tutti i servizi, non soltanto il servizio mensa, sia coperto per la maggior parte da chi ne usufruisce, e che il costo sia rapportato anche alla qualità del servizio.

Questo credo sia un presupposto indispensabile. Si è discusso tanto sulla qualità, abbiamo visto quanto il giudizio qualitativo sia molto soggettivo. C'è da lavorare molto.

Ci sono già stati - vedo anche in aula il Presidente della Commissione Mensa - degli interventi, oserei dire quasi quotidiani, perché viene sollecitata quotidianamente ad intervenire sul servizio; ci sono stati già dei rincontri con il responsabile della Pedus, ce ne saranno sicuramente degli altri.

E' già stata dichiarata piena disponibilità a discutere con il Comitato Mensa anche quelle che saranno le condizioni per il prossimo capitolato speciale d'appalto.

Io ricordo soltanto una frase, che almeno a me ha colpito nella famosa assemblea del mercoledì da parte del responsabile della Pedus, che evidenziava comunque come il capitolato speciale steso dal Comune di Rescaldina allora, sette anni fa, era molto preciso e molto puntuale, cioè si richiedeva comunque una provenienza particolare per ogni cibo, per cui carne italiana, pesce di provenienza europea, la frutta biologica è stata introdotta successivamente.

Disse: "Se il Comune mi autorizzasse domani mattina a reperire la carne da qualsivoglia Paese nel mondo, ad importare o a recuperare pesce proveniente dall'Asia e non utilizzare frutta biologica, probabilmente il buono pasto scenderebbe di molto, si potrebbe arrivare anche a 3 euro, 3,50 euro", però è ovvio che diamo da mangiare ai bambini. Quindi io credo che l'attenzione sulla qualità del servizio debba comunque essere assolutamente massima.

Poi ribadisco anche l'impegno dell'Amministrazione a far conoscere - questo credo sia dovuto in maniera chiara e trasparente - con congruo anticipo, le condizioni regolamentari e tariffarie che il Comune intende applicare a ciascun servizio per l'intero anno scolastico.

Concludo evidenziando che l'intenso dibattito che si è sviluppato in queste settimane sono convinto sia servito a tutti per approfondire i vari, diversi e differenti aspetti di un servizio molto complesso e strategico qual è il servizio mensa; aspetti che probabilmente dovranno essere anche ulteriormente approfonditi, e sui quali l'ho già detto, mi ripeto, posso garantire non mancherà il confronto con i genitori e i rappresentanti del Consiglio di Istituto, i membri del Comitato Mensa le forze politiche presenti in Consiglio Comunale.

Qualcuno ha parlato di un atto di debolezza da parte dell'Amministrazione nel rivedere la scelta assunta.

Io personalmente credo, al contrario, che essersi fermati, almeno per una volta, ad ascoltare i cittadini, le loro legittime preoccupazioni, avere accolto o fatto nostre le loro perplessità, arrivando a rivedere una propria posizione sia, al contrario, un atto - permettetemi - di maturità e di responsabilità, che mi auguro possa davvero recuperare un rapporto di civile collaborazione fra l'Istituzione Comune ed i cittadini.

Al contrario, se avessimo mantenuto la scelta adottata, convinti comunque della legittimità, della regolarità, senza ascoltare le richieste della stragrande maggioranza dei genitori, e demandando poi ai legali, a Giudici terzi l'esito di questa vicenda, questo sì, secondo me sarebbe stato un atto di debolezza.

Credo di poter terminare.

Cons. CRUGNOLA GIANLUCA (Capogruppo Italia dei Valori)

Noi innanzitutto accogliamo favorevolmente la decisione di congelare questo aumento, però ci riteniamo solamente parzialmente soddisfatti dell'intervento che ha fatto il Sindaco, perché, al di là della decisione assunta, vengono poi aggiunte sempre delle considerazioni che per alcuni versi lasciano il tempo che trovano.

Perché? Perché ha ritenuto di dover precisare che anche l'opposizione ha chiesto un adeguamento della fascia più alta. E allora, a nostra volta, noi precisiamo che, come Gruppo Consiliare, noi questa richiesta non l'abbiamo mai fatta e, anzi, siamo sempre stati contrari.

Questo perché? E mi preme ribadirlo. Perché noi non riteniamo adeguata la fascia più alta. Non lo riteniamo affatto adeguato, perché il Sindaco prima parlava di chi effettivamente può, ma 20.000 euro di reddito ISEE non sono chi effettivamente può.

Certo, non stiamo parlando di chi magari non arriva proprio alla fine del mese, ma non stiamo parlando neanche di chi naviga nell'oro, quindi "chi effettivamente può" è un'analisi che andrebbe approfondita.

Se chi ha di più deve contribuire a favore chi ha di meno, allora questo è un ragionamento che di mi può anche stare bene. Ma se in un caso come questo chi, secondo il Sindaco, ha di più, deve intervenire perché c'è una incapacità di ridurre le spese, perché non si vanno a toccare altre voci, perché abbiamo già fatto presente quali sono alcune delle voci sulle quali riteniamo ci siano degli sprechi, eppure queste voci continuamente vengono ignorate, vengono lasciate come sono, non vengono modificate, allora, a questo punto, noi su questo non ci stiamo.

Vogliamo anche chiedere al Sindaco e alla Giunta se ritengono adeguata anche un'altra decisione, cioè quella di fissare una delle fasce, quella dedicata ai non residenti, ad una tariffazione maggiore di quella che ritengono essere il costo del servizio, più il costo anche di tutte le spese accessorie.

Partiamo dal chiedere questa delucidazione. Perché? Noi ci troviamo di fronte ad un Assessore al Bilancio che ha dichiarato che la copertura totale dei costi si avrebbe con una cifra che si aggira intorno ai 5,80-5,84 euro. C'è una fascia della refezione che prevede 6 euro di pagamento.

Allora da qui nasce la domanda: è legittimo che ci sia una fascia con una quota maggiore di quella comprensiva di tutti i costi? Perché non vorremmo che, se così fosse, poi a qualcuno saltasse in mente di aumentare ancora nuovamente le fasce tradizionali per i residenti, portarla da 5,50, poi diventa 5,80, e poi chissà che cosa diventa. Allora chiediamo se è legittimo mantenere questo.

Poi, ancora, rimaniamo perplessi di fronte al discorso della qualità, cioè noi non vogliamo entrare in merito a se il servizio che viene proposto è di qualità o non è di qualità, perché riteniamo che ci siano gli organi preposti per verificare questo, e quindi lasciamo che loro facciano il loro lavoro.

Però, come giustamente voi scrivevate nel vostro programma di governo, gli eventuali adeguamenti dovranno essere comunque gradualmente e nel rispetto del rapporto tra quanto il cittadino paga e l'efficienza del servizio stesso. In quattro anni di Amministrazione il buono è aumentato da 3,50 euro, ad euro 5,50.

Io mi domando: in questi quattro anni è cresciuta la qualità? C'è stato un effettivo mantenimento tra la proporzione tra quanto il cittadino paga e l'efficienza del servizio stesso?

A noi questo non risulta, non ci risulta, e quindi vediamo difficile capire il motivo che spinge ad un ulteriore aumento, anche perché ribadiamo che caricare le spese accessorie su una fascia che parte da 20.000 euro, francamente ci pare, come dire, io non faccio più un servizio, cioè un servizio che viene garantito da un Ente Pubblico non ha delle perdite, come l'Assessore le chiama; ha quelli che si chiamano costi sociali, costi di servizio, chiamiamoli come vogliamo, ma in un modo o nell'altro quel servizio deve essere garantito.

Se il servizio è autoreferenziale, se il cittadino deve pagare interamente non solo la quota del pasto, ma anche le spese accessorie, beh, mi sembra che quanto meno allora possiamo affidarlo anche ad un'impresa privata, si farà il suo prezzo, e ognuno deciderà se aderire o meno.

Quindi la differenza tra servizio erogato da un pubblico ed un servizio erogato da un privato si verrebbe a sciogliere.

Noi chiediamo quindi di avere delucidazioni in merito all'opportunità di mantenere 20.000 euro come fascia massima di reddito ISEE; all'esistenza di una fascia con un importo superiore a quello che è già giudicato complessivamente comprensivo di tutto; e se c'è appunto questa considerazione del rapporto tra qualità e costo.

L'ultima osservazione che voglio fare è quella riguardante un'affermazione che il Sindaco ha detto pocanzi, cioè dice che le nuove fasce ISEE verranno quindi bloccate, e applicate solamente da settembre.

Forse anche su questo ci sarebbe da chiarire qualcosa, perché la competenza della definizione delle fasce ISEE è competenza di Consiglio Comunale, ed il Consiglio Comunale ha deliberato l'ampliamento di queste fasce il 28 novembre 2012. Allora adesso io chiedo - e su questo magari ci potrà aiutare anche il Segretario - se è legittimo che si venga qui a dire "le sospendiamo", senza che ci sia una votazione, senza che l'organo preposto, che è il Consiglio Comunale, venga interpellato in merito, ma solamente essendo il destinatario di una comunicazione.

Ci terrei a chiarire tutto questo. Grazie.

Cons. DI BIASE NICOLA

Il Sindaco è stato chiaro, però lo stesso problema si ripresenterà a settembre. I genitori non rifiutano di pagare, i genitori dicono che tutti devono pagare.

Vi leggo qualche frase che ho letto sul giornale, che c'è scritta sul giornale: "I costi dei buoni mensa tengono anche conto dei pasti degli insegnanti e degli ammortamenti per il centro di cottura, che è costato 700.000 euro". Manca questo pezzo, la gente vuol pagare quando gli spetta, secondo il suo reddito; non vuol pagare a chi mangia gratis. Questo è il problema che non si vuole risolvere.

Non ho capito da dove escono quei 14.000 euro di debiti mensili. Semplice: la Dusman ha rifatto la cucina, noi ci siamo impegnati a restituirgli questi 700.000 euro in sette anni. Allora abbiamo 100.000 euro da restituire alla Dusman, e annualmente fanno 10.000 euro mensili.

Crescono 4.000 euro: 4.000 euro sono grosso modo 2.800 pasti, che passano da dove? Io non riesco a capire! Noi regaliamo 2800 pasti al mese, 28.000 pasti all'anno. La gente dice che questi pasti, chi ne gode, chi ne usufruisce, li deve pagare, e non caricare a chi già paga.

Cons. TURCONI CLAUDIO (Capogruppo Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Prima di rispondere alla proposta fatta dal Sindaco, che sostanzialmente era quella che abbiamo condiviso nei Capigruppo, vorrei illustrare quella che è la posizione del Gruppo Vivere Rescaldina su questo argomento.

Visto che la posizione della Giunta è stata chiarita dal Sindaco ed è nella delibera, noi siamo stati più volte citati, vorrei chiarire esattamente quella che è la nostra posizione su tutta questa vicenda.

Innanzitutto noi abbiamo sempre considerato la refezione scolastica e l'asilo nido come due servizi fondamentali per la comunità di tipo sociale, e per questo abbiamo sempre detto che questi servizi devono essere garantiti a tutti, ovviamente, anche ai più deboli.

Questo significa evidentemente che ci sono delle tariffe agevolate per alcune fasce, e quindi che la copertura di questo servizio, comunque sia, non potrà mai essere del 100%.

Il paragone è ovvio, per esempio, con la raccolta rifiuti: è evidente che la raccolta rifiuti è un servizio fornito ai cittadini, quanto si paga, tanto si deve incassare per avere la copertura del 100%. Sulla refezione e gli asilo nido il discorso è completamente diverso.

E quindi, quella che è la differenza, il disavanzo tra quelli che sono i costi e le entrate, per questo noi non l'abbiamo mai chiamata una perdita, ma l'abbiamo sempre definito un costo sociale.

Detto questo, però, anche noi - ovvio - concordiamo che si debba comunque, se non si arriverà mai al 100%, avvicinarci il più possibile. Questo è evidente, perché per ragioni di bilancio del Comune e per potere comunque garantire questi servizi, è bene che si abbia una copertura il più elevata possibile. Viene detto spesso: è ovvio che in cima a tutto sta la qualità del servizio, e quindi non a scapito ovviamente della qualità del servizio.

Allora, proprio in quest'ottica, dato che la refezione scolastica ha avuto un costo del pasto definito sempre considerando non il costo reale, ma il costo che veniva pagato al suo fornitore, noi abbiamo detto "è assurdo questo, andiamo a valutare", e quindi la fascia massima pagava un costo del pasto che non era il costo reale che costava al Comune, ma era quanto si pagava al suo fornitore.

Noi l'abbiamo detto, e quindi il Sindaco l'ha citato, ma lo confermiamo, è una proposta nostra, che stiamo portando avanti da tre anni a questa parte, in cui abbiamo detto: andiamo a valutare quello che è il costo reale del pasto, che tenga conto anche dei costi indiretti, tra cui credo il più rilevante è sicuramente l'ammortamento della cucina, ed andiamo a costituire una fascia di redditi non dico per ricchi, ma di persone in normali condizioni, che possa pagare qualcosa in più, e quindi pagare l'intero pasto, allo scopo proprio di avere un incremento delle entrate del Comune, ma quello che è fondamentale senza toccare le altre tariffe, cioè quelle delle fasce più basse e quelle degli asili nido in particolare.

Allora si sono fatti dei ragionamenti e si è detto: valutiamo come punto di riferimento un reddito familiare di circa 50.000 euro per una famiglia con due figli, genitori e due figli, e per questo reddito oltre i 50.000 euro andiamo a far pagare la tariffa piena.

Ovviamente i tecnici ci hanno detto qual è l'ISEE che corrisponde a quei 50.000 euro, e da lì è venuto fuori ISEE 20.000 euro, che dovrebbe corrispondere in sostanza ad un reddito familiare per una famiglia di quattro persone superiore ai 50.000 euro.

Quando si è deliberato i 20.000 euro, e noi eravamo d'accordo, perché noi l'abbiamo anche proposto, si è detto che poi nel corso dell'anno verificheremo cosa succede, e andiamo eventualmente a fare le necessarie correzioni.

Da un conto che avevamo fatto quando noi abbiamo fatto la proposta, aumentare di circa 0,75 euro il costo del pasto per queste famiglie a reddito oltre i 50.000 euro, significava per loro un aggravio mensile di circa 15 euro.

Di questi tempi riconosco che tutto è importante, ci sono aumenti delle tasse e c'è aumento di tutti i generi, però, a fronte di questo aggravio di 15 euro per queste famiglie, l'entrata del Comune, che non è facilmente valutabile, ma ipotizzando che sui 1.500 pasti che si danno in un giorno ce ne siano 400 o 500 che rientrano in questa fascia, vuol dire circa 100.000 pasti all'anno, e vuol dire un introito intorno ai 70.000-75.000 euro. Questo era il ragionamento che si è fatto.

Questi 75.000 euro vogliono dire un sensibile aumento della copertura del servizio, però nel nostro concetto - e questo è fondamentale - noi pensavamo a questo per evitare di andare ad aggravare ulteriormente le altre tariffe, e quindi le tariffe delle fasce più basse e, ripeto, soprattutto le tariffe dell'asilo nido, che sono molto più pesanti e molto più impegnative.

Tra l'altro, quando noi abbiamo proposto questa fascia, qui non la faccio lunga, noi avevamo proposto una quinta fascia addirittura, oltre i 20.000 euro; ci è stato detto che era complicato.

Allora lì abbiamo colto l'occasione, è stata fatta una verifica, per cui nella terza fascia della refezione c'erano solo 24 utenti, praticamente era vuota.

Quindi a questo punto, se non si può fare una quinta fascia, la nostra proposta è stata: prendiamo la terza fascia, la sciammo nella seconda, cioè la seconda che andava da 7.000 e rotti fino a 15.000 sarebbe andata da 7.000 e rotti fino a 18.000; ci sarebbero stati venti utenti che cascavano nella fascia più bassa, e quindi pagavano 1 euro in meno, e si è proprio fatto questo ragionamento che il Comune ci perdeva 4.000-5.000 euro, ma li recuperava sulla fascia più alta.

E questo a maggior ragione a conferma che non era previsto il ritocco di quella fascia, che doveva restare costante, che invece poi nella delibera è stata anch'essa aumentata.

Quando noi abbiamo approvato le fasce ISEE, abbiamo approvato le fasce ISEE, punto e basta. Le tariffe erano state rinviate a discorsi da portare avanti in Commissione, per trovare un accordo su quelle che erano le tariffe. Perché? Perché le tariffe sono di competenza della Giunta, e teoricamente può deliberarle senza interpellare nessuno, però in tutti quei ragionamenti ci si era messi d'accordo che ci avremmo ragionato assieme sulle tariffe, e questo è talmente vero che è stata convocata una Commissione. E con questo voglio fare anche la mia considerazione: noi abbiamo proposto di rinviare il tutto, e quindi a nostro avviso vanno rinviate anche le fasce, anche perché non è vero che erano state applicate, altrimenti dovevano essere applicate già da quando sono state deliberate, mentre già allora abbiamo detto "queste sono le fasce, però per andare a definire le tariffe corrispondenti, ne parliamo, ne discutiamo, e poi le tiriamo fuori".

Ad un certo punto è stata convocata una Commissione, cioè c'era questo accordo e la Commissione è stata convocata il 29 dicembre. In questa Commissione erano presenti solo i Consiglieri di minoranza, i Consiglieri di maggioranza non c'erano.

Oltretutto in quella Commissione abbiamo scoperto che la delibera era già stata fatta, e qui francamente dico che questo è un comportamento deprecabile, è una presa in giro da parte della maggioranza, perché dopo che noi ci siamo battuti per tre anni su questa vicenda, dopo che in Consiglio Comunale abbiamo chiesto di poter lavorare assieme per definire queste tariffe da applicare, ci siamo trovati che le tariffe la Giunta le aveva già applicate, e quindi di sua totale responsabilità.

Noi su quelle tariffe applicate non centriamo assolutamente nulla, perché non ne abbiamo potuto parlare nel modo più assoluto.

Ripeto: la nostra posizione era che, in particolare per quanto riguarda la tariffa più alta famosa, noi in linea di principio siamo d'accordo su quel valore che è stato applicato di 5,5 euro, anche se avremmo voluto partecipare, vedere da dove derivava quel valore ma, al di là di quello, intanto non era stato definito da quando doveva partire, ma soprattutto - ripeto per l'ennesima volta - noi non eravamo d'accordo e non siamo d'accordo su tutti gli altri aumenti, sulla tariffa seconda che è stata aumentata del 10%, e soprattutto sull'asilo nido, dove sono state aumentate mediamente tutte le tariffe del 15%, e lì sono tariffe pesantissime, molto più pesanti di quelle della refezione, perché si arriva sui 500 euro a famiglia.

E durante l'anno se uno ha fatto dei costi all'inizio, e poi si trova 100 euro in più al mese, o qualcosa del genere, il discorso è ben pesante.

Come pure non c'era stato evidentemente nessun coinvolgimento da parte nostra per quanto riguarda l'inizio della decorrenza di queste tariffe, che era il 1° febbraio.

Io non voglio entrare nel merito della legittimità, perché poi se la conclusione è che riportiamo il tutto, perde anche importanza se era legittima o no la delibera così come era stata fatta; però, al di là della legittimità, il buon senso, ma anche la pratica di vent'anni, trent'anni a questa parte, le tariffe sono sempre state aggiornate in funzione dell'anno scolastico, quindi le tariffe sono state aggiornate in maniera che chi inizia l'anno sa qual è la tariffa, sia sulla refezione che sull'asilo nido, e questa tariffa se la ritrova evidentemente per tutto l'anno, non si ritrova delle variazioni in corso d'opera.

Quindi è assurdo questo. O per lo meno, se la Giunta riteneva che c'erano delle ragioni particolari fondamentali superiori - che non vedo - per cui queste tariffe dovevano essere ritoccate da subito, credo che fosse per lo meno doveroso coinvolgere la scuola, coinvolgere i genitori, coinvolgere tutti quanti per spiegare perché si faceva una cosa così anomala a metà dell'anno scolastico.

Detto questo, quindi noi cosa abbiamo fatto? Abbiamo presentato una mozione che, al di là dell'introduzione che fa riferimento al discorso della legittimità, in sostanza cosa chiede? Primo, di annullare la delibera di Giunta, e quindi i relativi aumenti che erano stati previsti, e mantenere le tariffe così come sono fino al 31 agosto, e credo che questa è la prima risposta che ha dato il Sindaco, ha parlato di sospensione.

Va bene, la delibera in questo momento è sospesa. Ma veniamo poi alla conclusione, quindi la delibera in questo momento, così com'è, è sospesa. Abbiamo chiesto ed abbiamo concordato - mi sembra il Sindaco l'ha confermato - di convocare le Commissioni Consiliari competenti per un esame approfondito di tutta questa materia, dove la Giunta porterà le sue proposte, noi porteremo le nostre proposte, ne discuteremo, e credo anche il Sindaco ha fatto

un'apertura di questo genere, visto tutto quanto cos'è successo, sarebbe opportuno, prima di arrivare alla delibera definitiva, coinvolgere anche in questo caso la scuola, coinvolgere i genitori e coinvolgere i rappresentanti, per andare ad illustrare cosa stiamo ripresentando e cosa vogliamo ripresentare, e quindi delle Commissioni in cui si tenga conto di tutti gli aspetti, e lì ci sarà l'inclusione e anche la qualità del servizio, per arrivare a definire poi le nuove tariffe.

E' chiaro che è auspicabile che si possa trovare una soluzione comune, però, al di là di questa soluzione, è chiaro che in questo processo verranno fuori quelle che sono le posizioni e quelli che sono gli intendimenti di ciascuno. Poi è chiaro che la competenza è della Giunta, e la Giunta deciderà cosa fare.

Quello che vorrei capire, io non lo chiamerei rinvio. Se poi dopo la Giunta decide che la vuole riproporre, però a priori non stiamo dicendo che questa delibera la ripropongo ad ottobre. Stiamo dicendo che questa delibera viene sospesa, che ne facciamo tutte le discussioni, che ne parliamo, che ne discutiamo. Se si trova una posizione comune, sarà quella; se non si trova, la Giunta deciderà, perché tocca a lei decidere.

Dopodiché ci sarà la nuova delibera, che a priori non è questa vecchia. Questo mi sembra implicito nel discorso.

Poi ho sentito parlare di nuovo appalto, ma questa è una cosa che verrà dopo, evidentemente. La cosa deve essere fatta prima, perché bisogna mettere i genitori ad aprile-maggio, quando faranno le iscrizioni, di essere in grado di sapere cosa gli capita e cosa si troveranno di fronte.

Ovviamente il nuovo appalto sarà un qualcosa che verificheremo poi nei mesi successivi, e poi dopo se ne riparlerà, come per le tariffe ISEE, perché anche noi non sappiamo cosa vuol dire quel 20.000. Così è stato valutato, ma è ovvio che in corso d'opera, una volta che si andrà ad applicarlo, andremo a vedere cosa comporta, e si potrà discutere su eventuali conseguenze negative che possa comportare.

Cons. MOCCHETTI ANGELO(Capogruppo RRR Rescaldina Insieme)

Io credo che questo problema non sia unicamente un problema di tipo economico. Noi siamo qua a rappresentare, sì, gli interessi del Comune, ma io credo - come ho cercato di fare nel tempo - anche quelli della cittadinanza che ci ha eletto, con le varie ideologie, le varie parti, evidentemente do per scontato questo.

E' chiaro che la crisi ha cambiato le abitudini dei Comuni, sui quale sono stati scaricati dei tagli, li abbiamo sentiti, e quindi degli oneri, ma ha cambiato anche le abitudini delle famiglie, e quindi non possiamo lasciare sullo sfondo e non interpretare questo disagio, perché se interpretiamo solo in maniera "aziendale" quelle che possono essere le occasioni e le carenze del Comune, e le colmiamo e puntiamo l'occhio, il ragionamento, soltanto sulla parte economica, secondo me trascuriamo su questo campo gran parte del problema.

Cosa voglio dire? Intanto bisogna premettere che l'istruzione in Italia era obbligatoria fino a 14 anni, adesso fino a 16, e dovrebbe essere, per ragioni costituzionali, obbligatoria e gratuita.

Questo non dobbiamo mai dimenticarlo, anche quando nel nostro piccolo seggiolino di amministratori locali facciamo i conti per l'Ente a cui siamo preposti, e quindi lo consigliamo, oppure lo amministriamo, e anche la considerazione degli alunni che frequentano le scuole, e quindi le loro famiglie.

Se noi pensiamo che già il costo mensa in tre anni è diventato da 3,50 euro a 5,50, moltiplichiamo questo magari per il numero di figli, consideriamo che magari qualche famiglia che aveva due redditi ora ne ha uno, o magari nessuno, possiamo comprendere come magari questo disagio possa essere contenuto, o magari esplodere.

E' evidente questo, e quindi non possiamo agire nel chiuso di una stanza e dire "beh, c'è una posizione da condividere, c'è una posizione da compensare economicamente, e quindi questo facciamo".

Quindi c'è una crisi evidentemente anche delle famiglie ed una complessità della famiglia che forse non è liquidabile semplicemente "ci sono i conti che devono tornare".

Dobbiamo anche poi ricordare che il tempo mensa è un'attività didattica-educativa, se inserita nel tempo pieno, cioè non è praticamente un optional.

Ha senso se tutta la classe partecipa, tant'è vero che se non dovessero sussistere le strutture, non si potrebbe neanche chiedere il tempo pieno, cosa che in genere nella cittadinanza, in particolare nella cittadinanza di Rescaldina è molto sentito, perché la domanda è sempre verso l'istituzione del tempo pieno, quindi non è come una mensa di una scuola superiore dove si smettono le lezioni antimeridiane, poi uno va a mangiarsi il panino, o frequenta la scuola della mensa, e poi rientra.

E' un'attività di assistenza anche ai minori, quindi quando qualcuno va a casa, e va a casa per ragioni economiche, secondo me è un po' il fallimento di una comunità, perché la comunità, scuola, Consiglio Comunale, Assessori, famiglie, si devono adoperare per la piena riuscita di questo tempo pieno, e non "vabbè come va".

Addirittura se le classi funzionanti a tempo prolungato non hanno questi servizi, devono essere ricondotte a classi a tempo normale: dice questo la circolare.

Cioè ad un certo punto, se non c'è questa funzionalità, se non c'è la possibilità del servizio mensa, ecco che, proprio perché non deve essere un orario spezzato, ma un tempo educativo in cui la mensa è inserita, uno potrebbe anche restituire, a fronte di una richiesta delle famiglie, il tempo pieno o il tempo prolungato.

E' stato citato qui poi sull'articolo, ed è stato anche citato durante l'assemblea, cioè il fatto della fruizione del pasto da parte degli insegnanti, e ha lasciato un po' una perplessità, usiamo questo termine, perché innanzitutto la prima domanda da porsi è: perché evocare in un'assemblea dei genitori il pasto degli insegnanti?

Che cos'è questo pasto degli insegnanti? Io spendo solo due parole, di quelle essenziali. Intanto leggo quello che stabilisce la legge, e la legge dice così: "Lo Stato eroga agli Enti Locali le somme occorrenti per lo svolgimento del servizio gratuito per gli insegnanti, sulla base di rilevazioni numeriche comunicate dai Provveditori agli Studi alle Prefetture". Questo è il sistema.

Allora cosa diciamo sulla fruizione del pasto agli insegnanti? Perché anche in questa aula a volte sono state date delle informazioni. Brevemente, io darò solo i capisaldi: quando è nato il tempo pieno ed il tempo prolungato, poiché il tempo mensa era obbligatorio, chiaramente bisognava garantire l'assistenza dei minori.

E cosa ha fatto lo Stato per garantirlo? Ha scorporato delle cattedre. Morale: tu hai la cattedra di inglese, se prima era x ore, diventa x ore meno una, perché quella la dedichi alla mensa; tu hai la cattedra di lettere, altrettanto. I docenti hanno accettato questo ruolo, e ognuno preferiva fare il docente per le ore curricolari per il quale è stato chiamato e pagato, e non certo l'assistenza alla mensa.

Poi dopo questo momento è stato riassorbito, tant'è vero che l'istituzione di certi tempi pieno e tempi prolungati veniva anche osteggiata dal corpo insegnante. Dobbiamo anche ricordare questi momenti, che pure ci sono stati.

Per vari anni la materia è stata rinviata, finché si arriva ad una legge, che è la Legge 14 gennaio 1999, che ha stabilito che agli oneri derivanti dal predetto servizio a carico dei Comuni - questo forse è l'ultimo anno che c'è questo passaggio - si provvede con le disponibilità finanziarie destinate alla contrattazione collettiva per il comparto del personale della scuola.

Che cosa significa? Che in termini di qualsiasi azienda, banca o altro, di quello che io do per gli aumenti contrattuali al corpo insegnante, c'è una parte che viene scorporata per finanziare la mensa. Il contratto degli insegnanti fissa soltanto chi ha diritto, in buona parte chi presta assistenza, e in generale ha servizio al pomeriggio.

Quindi non è che in virtù di un contratto, c'è una legge che lo stabilisce, c'è questo che vi ho detto per quanto riguarda gli oneri, e quindi questo è quello che riguarda la situazione degli insegnanti.

Qui c'è questo articolo che ho aperto adesso, e casualmente, e dice: "Non paghi, non mangi in mensa. E' giusto? E' sbagliato. E perché?". Tanto per dire che è un termine di attualità. Parla di un Comune, Cavenago Brianza, dove l'impresa - che hanno rinnovato - fa pagare 4,20 euro per pasto, è scritto qua a pagina 20, e questa persona dice che in Francia ed in altri Paesi europei ai servizi mensa sono presenti assistenti animatori, non necessariamente insegnanti, per diminuire i costi.

Certamente questo cambia un po' anche i termini, perché un conto è essere presente in mensa con il proprio insegnante, e capite anche voi che tipo di valenza può avere; altra cosa è

dire che l'insegnante smette, uno va in mensa e ha un'assistente, con tutto il rispetto, del Comune, che poi avrebbe costi francamente non tanto sostenibili, della mensa, ma è in appalto, ed è sempre il Comune che li sostiene, e quindi potrebbe avere particolarità di questo tipo.

Per quanto riguarda gli alunni e le famiglie, io non sono tanto del parere che la tariffa massima finanzia la tariffa più bassa, cioè come se fosse tutto a carico dei genitori.

Altre volte ho espresso questo mio parere, sia qui che nelle Commissioni, perché io ritengo questo - per le premesse che ho detto - un servizio essenziale, e si deve lavorare con un progetto per calmierare anche le tariffe massime, che quando si avvicinano ai 6 euro, lo sappiamo tutti, possiamo andare anche in un'azienda qui vicina, dove a 6 euro, 6,50 euro c'è un pasto completo, dove uno può scegliere anche fra varie pietanze, e quindi quasi quasi diventano concorrenziali i ticket nei ristoranti dei dintorni, piuttosto che una mensa, e quindi ci si avvicina ad una considerazione prezzo, qualità del servizio ed altro, che è una zona di frontiera in questo senso, perché ormai anche certi privati riescono ad erogare dei pasti che quasi si avvicinano a 6,50 euro o cose di questo tipo.

Allora bene per quanto riguarda il rinvio a settembre, a mio modo di vedere, perché quanto meno si accoglie un'istanza dei genitori. Io ritengo, per le premesse che ho fatto prima, che in quell'assemblea, a cui ho avuto modo di assistere anch'io, ci fosse anche un disagio per le quote troppo elevate; può darsi che sia solo una mia impressione.

Certamente sappiamo che in questo periodo stanno entrando anche le nuove aliquote IRPEF stabilite dal Comune di Rescaldina, a carico dei cittadini di Rescaldina, e naturalmente non è tanto i 14 euro, perché è come chi vende l'enciclopedia, intanto che cosa ti costa? Ti costa 1 euro al giorno, ma alla fine poi sono 300 euro; e poi la benzina sono solo 20 centesimi, e alla fine del mese sono altri 50; e quell'altro servizio è 1 euro, e diventa 2 euro.

Certamente il tutto fa un paniere, e se io alla fine dell'anno con tutti questi aumenti devo porre mano al portafoglio, ed avere 2.000 euro in meno, sono 2.000 euro in meno.

Non è tanto il termine assoluto, e su quel servizio; è da considerare anche con altre voci che in questo momento la famiglia sta pagando, oltre magari a situazioni diverse di crisi come abbiamo accennato.

Quindi mi pare che ci debba essere un progetto con il confronto, benissimo, il confronto Presidenti del Consiglio di Istituto, genitori, responsabili della mensa, dove con un confronto diretto, e lì sul posto, si possono confrontare queste esigenze, che pure del Comune ci sono, però anche magari con altre tariffe, con altre scelte, perché poi abbiamo visto su altre situazioni che nei Comuni, non dico anche questo, ma anche questo, quando si vedono le cifre, magari si considera non elevata una cifra, non si considera magari un'altra cosa, l'altra volta si parlava di altri servizi, non io, ma l'opposizione, i fuochi artificiali, se in maniera di carenza potevano essere sostenibili o meno, o altre cose che pure avvengono sul territorio, quindi sono anche tante volte le cifre i punti di vista con cui le guardiamo.

Quindi ci deve essere certamente un progetto, ci deve essere certamente una sinergia da cercare tra l'Ente Locale in positivo, tra l'istituzione scolastica evidentemente, e tra le famiglie, con le loro rappresentanze, quindi non in conflitto certamente, però quando noi parliamo di cifre che si avvicinano ai 6 euro, ai 7 euro, e qui ad esempio abbiamo, ma casualmente, Cavenago Brianza 4,20 euro....

Intervento fuori microfono non udibile.

Cons. MOCCHETTI ANGELO (Capogruppo RRR Rescaldina Insieme)

Non lo so, è un articolo di giornale, non è un comunicato della Procura, è un articolo di giornale. Voglio dire che semplicemente, siccome tante volte si dice, e si citano magari, giustamente, quando uno deve fare gli aumenti cosa dice?

Noi siamo quelli più bassi, guardate quello, guardate quello; poi dopo magari si guardano altre situazioni, e sono diverse.

Quindi può darsi anche che siano in difetto rispetto a noi quelle più basse, nessuno ha beccato niente.

Sto solo semplicemente dicendo che quelle problematiche della mensa in tempi di crisi sono comuni ad altri Comuni, come gioco di parole; sono comuni anche - e qui lo cita nell'articolo,

viene fuori - alle famiglie che pagano quel servizio. Ricordiamo che il tempo mensa è un tempo scuola, perché se dimentichiamo questa premessa, non ha senso che in una classe, iscritti in 20, poi rimangano in 5.

Cons. DI BIASE NICOLA

E' solo per elogiare l'amico Mocchetti per la difesa appassionata che ha fatto della sua categoria. Mi sono scritto due parole che ha detto: lo Stato garantisce il pasto. Bene, lo Stato lo paga. Non devono essere i genitori a pagare il pasto: questo è il problema. I signori che mangiano gratis prendono uno stipendio.

Fanno la dichiarazione dei redditi per avere diritto all'esenzione? No, mi sembra. E' un loro diritto mangiare gratis. Paghino, come pagano tutti gli altri, e non deve essere a carico dei genitori.

Contratti, non contratti, glielo paga lo Stato. Bene, che lo paghi lo Stato, ma non i cittadini di Rescaldina, perché se non lo paga lo Stato lo pagano i cittadini di Rescaldina. Lo Stato integra il pasto per un terzo o un quarto del suo costo, cioè su 5,50 euro dà 1,50 euro; gli altri, caro Angelo, li pagano i cittadini di Rescaldina, e questa non è gente indigente, non è gente che non ha lavoro, non è gente che sta male è gente che tutti i mesi, il 27 di ogni mese, prende lo stipendio.

Abbiamo problemi con tanti cittadini se sono riusciti a conservarsi il lavoro, e allora là c'è, sì, da intervenire; ma di gente che ogni fine mese prende lo stipendio e che mangia gratis, non penso che sia una bella cosa da difendere.

Ass.al Bilancio CASATI AMBROGIO

Parto dall'inizio, da quando ha iniziato il Sindaco questo intervento, dicendo che ritiriamo o posticipiamo l'entrata in vigore di questa delibera. Io ovviamente mi adeguo a quanto dice il Sindaco, però allo stesso tempo vorrei chiarire ai genitori presenti questa sera, e a coloro i quali erano presenti nell'assemblea di mercoledì scorso nell'auditorium di Rescaldina, vorrei chiarire il perché siamo arrivati a questa decisione, perché dire che la ritiriamo e basta non mi sembra neanche corretto nei confronti dei genitori rappresentati questa sera, in modo tale che loro sappiano perché si è arrivati a questa delibera, e che cosa ci ha spinto a fare questa delibera.

Innanzitutto mi sono scritto alcune cifre, perché le cifre non sono facili da ricordare, quindi bisogna ricordarsele per bene, per cui perdonatemi se leggo quello che ho scritto, ma mi sembra doveroso affinché sia puntuale.

Diciamo che mala tempora currunt, e su questo non c'è dubbio, tant'è che se ne accorgono anche gli amministratori comunali pro-tempore di Rescaldina.

Ci auguriamo che la colpa del gravissimo momento congiunturale economico non dipenda da questi ultimi. In tempi di crisi soffrono i singoli cittadini, le famiglie, le aziende ed anche le Amministrazioni Comunali.

Per chiarire la portata di quanto devono sopportare le Amministrazioni Comunali, e sto parlando in particolare di quella di Rescaldina, occorre dare un dato: a fine anno 2010 il nostro Comune riceveva di ritorno dallo Stato trasferimenti per circa 5 milioni di euro, compresa ICI seconda casa; a fine anno 2012 il nostro Comune ha introitato di ritorno dallo Stato 1.800.000 euro; ne abbiamo recuperati 2.300.000 attraverso l'IMU pagata dai rescaldinesi, pertanto ce ne mancano ancora 900.000 euro, che rappresentano circa il 18%. Ma non basta, perché nel 2013 c'è già stata comunicata dal Ministero del Tesoro un'ulteriore diminuzione dei trasferimenti di 497.000 euro.

Ebbene, nonostante ciò, in questi tre anni i servizi a domanda individuale del nostro Comune sono stati erogati egualmente ed allo stesso livello.

Per citare solo quelli più consistenti e maggiormente diffusi, bisogna sapere che il servizio asili nido di Rescaldina presenta un disavanzo al 31.12.2011 di 340.000 euro, e purtroppo il dato si riporta sempre in aumento anche per il 31.12.2012. A fronte di un servizio erogato allora a 76 bambini, oggi sono 66.

Il disavanzo negativo della gestione mensa era al 31.12.2011 di 127.000 euro, e superiore sarà nel 2012, a fronte di un servizio erogato a circa 850-900 famiglie.

Il totale dei servizi a domanda individuale del nostro Comune sono coperti per il 51%, con un disavanzo in termini numerici assoluti di circa 650.000 euro. Sarebbe cosa buona e giusta,

come indicano le circolari ministeriali, che questa percentuale fosse di molto superiore, per ottenere un parametro di virtuosità almeno contabile.

Ora è evidente che tutti questi squilibri finanziari vanno a caricarsi sul bilancio comunale. Quadrare il bilancio del Comune con i trasferimenti ridotti dello Stato, i servizi sociali sempre più onerosi ed i servizi a domanda sempre più deficitari, vi possiamo assicurare che non è impresa da poco, rispettando tra l'altro il patto di stabilità, che non stiamo a spiegare.

Ogni fine anno ci dobbiamo arrampicare sui vetri per trovare soluzioni mai gradite ai cittadini che, a seconda degli interessi personali, trovano ingiustificate e discutibili le scelte dell'Amministrazione.

Tra questi, che trovano ingiustificate e discutibili le scelte dell'Amministrazione, ci sono, last but not least, i cittadini in questione, ossia coloro che si lamentano per l'aumento del buono pasto e della retta degli asilo nido.

Fino al 2012 lo Stato, bontà sua, ci permetteva di quadrare il bilancio ordinario e di utilizzare gli oneri di urbanizzazione, cosa non corretta, ma necessaria, e l'opposizione consigliare ce lo ha sempre rinfacciato, e noi invece lo facevamo proprio per reperire i fondi non altrimenti disponibili.

Ora per quest'anno, per il 2013, non è più possibile utilizzare questa fonte, quindi ci viene a mancare un'altra fonte di finanziamento. Ricordo solo a titolo di indicativo, ma i Consiglieri lo sanno, che l'anno scorso sono stati utilizzati 230.000 euro di oneri di urbanizzazione, più vendita del patrimonio immobiliare per 350.000 euro; negli anni precedenti si sono utilizzati anche oneri per 800.000 euro, per 900.000 euro, sempre per quadrare il bilancio ordinario. Come si vede, la coperta, se è corta, da qualunque parte la tiri, da qualche parte si scopre.

E' a questo punto che viene ad hoc la manovra in questione. L'adeguamento delle tariffe indicate serve solo ed unicamente per diminuire i disavanzi contabili del servizio asilo nido e refezione scolastica, senza penalizzare alcuno, ma seguendo un principio di equità sociale, dove si cerca di adeguare i costi agendo in modo più marcato sulla fascia di reddito più alta, a compensazione di famiglie meno abbienti, tenendo presente che i servizi a domanda individuale, riteniamo, debbano essere sostenuti in primis da coloro i quali li utilizzano secondo i loro redditi; ed ecco che questa Amministrazione ha provveduto ad elevare le fasce ISEE, cosa importantissima, per poter redistribuire gli adeguamenti in modo equo e solidale.

Nella riunione citata all'inizio si sono visti i promotori della protesta sfoggiare tutto il loro disappunto per le nuove tariffe. Occorre però ricordare che sarebbe cosa buona e giusta qualche proposta per il riequilibrio dei costi.

Da tenere presente che in Consiglio Comunale, anche il capo del maggior partito di opposizione, come tra l'altro ha fatto anche questa sera, ha più e più volte ricordato l'importanza e l'utilità di una fascia di reddito superiore alla quale caricare un costo maggiore, in modo tale da diminuire questo disavanzo. E così abbiamo fatto.

Non abbiamo preso alla lettera quello che il Consigliere Turconi proponeva, ma ci siamo mossi in quella direzione, ed abbiamo creato appunto queste aliquote ISEE superiori, in modo tale da dare agevolazioni.

Per finire precisiamo che le maggiori tariffe non servono per recuperare gli insoluti, perché questi sono da affidare ad una società di recupero credito, con la quale siamo già in contatto, con l'obiettivo di recuperare il più possibile di questi insoluti.

Quindi sgomberiamo il campo da quello che ho sentito citare più volte che i costi vengono aumentati per recuperare i crediti insoluti: cosa assolutamente infondata.

Inoltre è ormai in avanzata fase di sperimentazione la card prepagata con la quale prima si paga e poi si usufruisce del servizio, come del resto avviene nella vita di tutti i giorni di tutti noi.

La tariffa di 5,50 euro, tanto vituperata, è stata stabilita adducendo, al costo vivo del pasto che la Dusman ci fattura di 4,82, tutti i ratei di spese generali, quali luce, gas, acqua, pulizie, ammortamento macchinari, pasto delle insegnanti che assistono i bambini, assicurazioni, eccetera. Invitare i cittadini pertanto a non pagare i bollettini ci sembra una cosa poco corretta, ma confidiamo di più nel buon senso dei cittadini.

Circa la data di partenza delle modifiche è da considerare un atto propedeutico alla previsione di bilancio 2013, e mi sembra che lo abbia già spiegato il Sindaco in precedenza: noi

potremmo fare a marzo il bilancio di previsione, stabilire le tariffe, e addirittura dare decorrenza a queste tariffe dal 1° gennaio 2013, cosa che invece non abbiamo fatto, o per lo meno non faremo.

Circa la qualità del prodotto, sia asilo che mensa, i pareri sembrano contrastanti, ma è abbastanza singolare che questa diatriba per quanto riguarda la qualità sorga proprio in concomitanza con l'aumento delle tariffe.

Ovviamente tutti siamo costernati per gli aumenti che ci vengono propinati ogni giorno: l'aumento dell'autostrada, il canone della televisione, l'introduzione dell'IMU, aumento dell'IVA dal 20% al 21%, aumento luce, gas, tariffe postali, commissioni bancarie, e chi più ne ha più ne metta. Addirittura anche il costo del caffè: l'altro giorno sono andato a bere il caffè e da 1 euro è aumentato ad 1,10 euro.

Il nostro modus operandi è comunque incentrato sull'equilibrio, per cui cerchiamo di dare un colpo al cerchio ed uno alla botte, confidando in migliori tempi, e soprattutto sulla comprensione dei cittadini rescaldinesi.

Questi sono i dati, e mi sembrano incontrovertibili, sono quelli, spero che non ci siano discussioni su questi.

Quello che io mi domando e dico: perché questa protesta a priori? E' questo quello di cui io non riesco a capacitarmi. Perché una protesta a priori? Per quale motivo?

Prima di fare una protesta, ogni rescaldinese, che io reputo persona intelligente e ragionevole, dovrebbe ragionare con la propria testa e dire "io vado a fare il mio reddito ISEE e vedo in quale fascia mi vado a collocare". Nella terza e quarta fascia - l'avevamo detto anche nel momento in cui abbiamo adeguato le fasce ISEE - non sapevamo quanti rientravano, perché è un calcolo impossibile da fare, e nessuno lo sapeva, e non lo sa nessuno neanche adesso, era un calcolo impossibile da fare.

Avevamo valutato questa opportunità di portare a 20.000 l'aliquota della terza fascia, tenendo presente che 20.000 euro di aliquota ISEE corrisponde ad un reddito lordo complessivo di una famiglia di quattro persone di 56.000 euro.

Questo dato, che purtroppo, ripeto, è aleatorio, non possiamo calcolarlo, se i cittadini rescaldinesi andassero a farsi fare il loro reddito ISEE, vedremmo quanto persone ricadrebbero in questa terza fascia, la quale terza fascia quota 4,80, esattamente quello che era il costo del pasto fino a ieri, per cui uno con la propria fascia ISEE in mano potrebbe anche scoprire che paga 4,80 esattamente come prima, quindi non c'è bisogno di fare proteste, bisogna solo ragionare un attimo e dire "vediamo dove vado a finire".

Tenete presente che noi a Rescaldina forniamo 1.400 pasti giornalieri: nella prima fascia ci sono 200 bambini, persone aventi diritto; nella seconda fascia altri 200 (arrotondo la cifra); nella terza e nella quarta non sappiamo, l'ho detto prima, quanti ce ne sono, ma ci sono 1.000 persone che potrebbero rientrare nella terza o nella quarta.

Se i cittadini rescaldinesi andassero a farsi fare il loro ISEE, potremmo calcolare anche noi (dico noi Amministrazione) quante persone ricadono nella terza fascia.

Se scopriamo che nella terza fascia rimangono 37 persone, è ovvio che abbiamo sbagliato, anzi, se volete dire che ho sbagliato dite che ho sbagliato, non è questo il problema.

Se invece ne rimangono 500, in questa fascia vuol dire che qualcosa di buono abbiamo centrato.

Qualora ne rimanessero solo 37, un numero ipotetico ovviamente, siamo prontissimi, per lo meno io sono pronto a fare due passi indietro, non uno solo, ed adeguare la terza fascia, come chiedeva giustamente Crugnola, questa tra l'altro è un'indicazione di cui ne avevamo già parlato al di là di questa aula, è una cosa che si può fare modificare la terza fascia.

Se ne rientrano solo 37, questa terza fascia, anziché fino a 20.000, la portiamo a 21.000, 22.000, 23.000, 24.000, non lo so, in modo che ne ricadano 500. Se la portiamo a 24.000, il reddito ISEE non è più 56.000, ma va a 64.000, 65.000; gli altri 500 che rimangono nell'ultima fascia, beati loro, vuol dire che hanno un reddito superiore a 65.000-70.000 euro all'anno, per cui penso che possano - giustamente ogni foglia fa ombra - pagare a questi 14 euro, perché 0,70 al giorno per 20 giorni corrispondono a 14 euro mensili, quindi penso che una famiglia che incassa 65.000-70.000 euro di reddito all'anno possa permettersi, ovviamente mugugnando, su questo non c'è dubbio, ma di pagare questi 14 euro in più per il pranzo del loro figlio.

Per concludere, questo è il mio invito, questo è l'invito che faccio ai cittadini rescaldinesi: fate il reddito ISEE, andate a verificare in quale fascia ricadete.

Dopodiché ne riparlamo, parliamo di tutto, parliamo di tutto quello che volete.

Se volete dire che io ho sbagliato, che non capisco niente, le solite cose, va bene, sono pronto a fare due passi indietro, rivediamo il limite della terza fascia, ma abbiamo bisogno della vostra collaborazione.

I cittadini rescaldinesi in primis si debbono dare da fare per vedere se effettivamente stanno pagando di più o se stanno pagando né più né meno quello che pagavano fino a ieri.

Questo è quello che io chiedo ai cittadini rescaldinesi: collaborare con le Amministrazioni, non solo protestare. Bisogna anche dare un segno di collaborazione, e soprattutto ragionare con la propria testa, non lasciarsi coinvolgersi da proteste a priori.

Queste proteste a priori non portano benefici a nessuno, né al Comune ovviamente, né alle famiglie rescaldinesi. Se invece i rescaldinesi, ripeto per l'ultima volta, si facessero carico di fare il loro reddito ISEE, vedremmo dove andremo a finire, quanti ne resterebbero nella terza fascia e nella quarta; qualora - ripeto e finisco - ne rimanessero pochi, siamo pronti a rivedere l'importo della terza fascia.

Detto questo, questa era la motivazione che ci ha portato a fare questa operazione. Tutto questo che ho detto è per fare presente ai cittadini rescaldinesi che volevano una risposta che il fatto di rimandare la decisione non sarebbe stato a mio modo di vedere rispettoso per loro.

E comunque queste sono le motivazioni che hanno spinto a fare questa operazione, per cui se i cittadini rescaldinesi vogliono collaborare con l'Amministrazione, l'Amministrazione Comunale di Rescaldina è prontissima a collaborare con loro e a rivedere le proprie scelte. Grazie.

Cons. TURCONI CLAUDIO (Capogruppo Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Due precisazioni veloci: ripeto che noi eravamo sostanzialmente d'accordo nel creare una tariffa più alta, però senza aumenti per le altre tariffe, e ripeto per l'ennesima volta, perché qui si parla molto di refezione, ma sull'asilo nido abbiamo tariffe - che la gente lo sappia - che sono nell'ordine di 500 euro.

Anche il fatto che diminuiscono da 76 a 66, è perché la gente non ce la fa a mandarli all'asilo nido, anche perché abbiamo un incremento delle nascite, ma una diminuzione di chi lo va a frequentare.

Dopodiché volevo fare una correzione, perché a furia di mettere questa benedetta refezione dentro in un altro appalto, poi si sbagliano i numeri. Non è vero che la copertura dei nostri servizi è al 51%. Il 51% riguarda i servizi che sono rimasti a carico del Comune, ma la refezione che va dentro nel bilancio dell'azienda, e nessuno la legge più, ha una copertura del 90%.

Siccome la refezione da sola vale come tutto il resto assieme, anzi, di più, la copertura totale dei nostri servizi non è del 51%, ma è circa del 75%.

Quindi è bene dirlo, perché se no la gente pensa "spendo due e incasso uno". No. Spendo due e incasso 1,5, perché i numeri sono esattamente questi: sono il 90% la copertura della refezione, che siccome la refezione vale circa 800.000-900.000 euro, e l'asilo nido ne vale 700.000, se lo paragoniamo all'insieme asilo nido - refezione, addirittura siamo al 78%, se no comunque, conglobando tutto, palestre e non palestre, siamo al 75%, e quindi non al 51%.

Quella benedetta refezione passata di là crea un mucchio di problemi. Questo l'avrò detto cinque o sei volte, quando è stato presentato il bilancio, di tenerne conto, anche perché nei dati che si presentano a bilancio, è ovvio che i dati sono quelli lì, però a parte questa roba va scritta, se no continuiamo a prenderci in giro.

Non è affatto del 51%, se no sarebbe scandaloso che i nostri servizi li copriamo solo la metà.

L'unico che è la metà è l'asilo nido, ma la refezione, ripeto, è al 90% di copertura.

Cons. SCHIESARO DANIEL (Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Qualche concetto che volevo esprimere. Prima di tutto per fortuna, per fortuna che i genitori abbiano alzato la mano, abbiano voluto partecipare ed abbiano detto la loro su questa cosa. Per fortuna.

Assolutamente la presa di posizione dei genitori non è stata una protesta a priori, assolutamente. Anzi, la prima cosa che hanno voluto sapere erano le motivazioni. Non hanno detto "no". Hanno detto "fateci capire il perché", "fateci capire quali sono i numeri", "spiegateci il motivo, sono aumentati i costi perché? Ci sono dentro dei debiti?", "è aumentata o è diminuita la qualità?".

Hanno voluto partecipare, la parola "partecipazione", in modo che le scelte sarebbero state più consapevoli, sia da parte dell'Amministrazione, e a livello comunicativo anche nei confronti dei genitori. Partecipazione: questo è stato.

E per fortuna che lo hanno fatto. E non è soltanto una questione di costi, è una questione di metodo.

Questa Amministrazione, l'abbiamo capito ancora una volta in questa occasione, non ce l'ha nel dna il concetto di partecipazione, così come non l'ha avuto in questo caso.

L'obiettivo, come ha ribadito l'Assessore, non era quello di valutare i costi, cioè tutto il ragionamento che abbiamo fatto noi fin dall'inizio del bilancio, cioè dell'anno scorso, era: capiamo quali sono i costi, andiamo a valutare cosa si può tagliare, andiamo a valutare quella che doveva essere la nuova fascia, quella per i "benestanti", che in realtà poi non è stata fatta, non sono state modificate poi le fasce ISEE, perché la nostra proposta era quella di farne un'altra di fascia. Tutto questo ragionamento noi tentavamo di farlo con voi, per arrivare ad una decisione che fosse realmente congiunta.

Non è venuto nessuno a quella Commissione, a quella in cui bisognava partecipare. Poi abbiamo scoperto che le avevate già decise le tariffe, da soli. E' questo il metodo di partecipazione con l'opposizione e con i cittadini? E questo?

Quindi assolutamente non è una protesta a priori, e sicuramente è un metodo partecipativo che spero che da oggi in poi venga portato avanti, quindi spiegare ai genitori, spiegare alle famiglie che poi vanno a pagare per un servizio quello che è il motivo per cui anche i costi si alzano, o diminuiscono, ed il perché.

Poi la mossa subdola di questa Amministrazione, che è andata verso quello che doveva essere l'obiettivo, ovvero coprire i buchi di bilancio, è stata quella di farlo subito, adesso, a febbraio, una cosa che nessuno di noi qui l'aveva mai proposto, nemmeno ipotizzato. I genitori quando iscrivono i ragazzi a scuola fanno un contratto con l'Amministrazione, per cui si dice "io per l'anno scolastico mi impegno a pagarti questa cifra per il pasto, e voglio un determinato servizio". L'Amministrazione ad un certo punto ha deciso di alzarlo.

Quel foglio che è stato fatto circolare, io l'ho scritto nella mozione, cioè non adeguatamente motivato, c'era scritto "costo del pasto del servizio refezione scolastica inadeguato a coprire le spese".

E' così che un genitore vuole che gli si spieghi perché a metà anno io avevo fatto un contratto, e adesso mi fanno pagare 70 centesimi in più? E' così che deve essere spiegato? Secondo me no, non è così. E non è così che un'Amministrazione dovrebbe comportarsi nei confronti di chi poi il servizio lo paga, perché così come un privato che si aspetta che un contratto venga mantenuto con le stesse condizioni per tutto il periodo, qua l'Amministrazione, che è quella che dovrebbe dare il buon esempio, non l'ha fatto, e non l'ha voluto fare da sola, nemmeno interpellando l'opposizione.

E poi i costi in generale e la qualità del servizio. Mai - e dico mai - si è riusciti a fare un discorso sulla qualità del servizio, né si è riusciti ad impostarlo con l'opposizione, soltanto - visto che l'Assessore ha delle facce strane - all'interno probabilmente dei comitati preposti.

Va benissimo per il particolare, ma non per quei costi che invece potrebbero essere valutati a monte. Faccio degli esempi: le bottigliette di plastica ed i bicchieri di plastica, per quale motivo ancora siamo gli unici ad averli? Sono costi. Valutare delle soluzioni alternative, e sto facendo soltanto degli esempi.

Insomma, quello che volevo dire è: ben venga la risposta dei genitori, la partecipazione, il chiedere il perché, intervenire. Ben venga l'Amministrazione che dice "ok, abbiamo capito di avere sbagliato".

E poi nessuna promessa ad aumentarle a settembre, assolutamente, e l'ha specificato Claudio. L'unica promessa che c'è è di valutarle insieme, ci impegniamo a valutarle assieme, a fare quel lavoro che non è stato fatto, anche alla luce dell'appalto che ci sarà.

Quindi noi ritiriamo la nostra mozione, a fronte dell'impegno a valutare i costi, a fare tutto quello che bisognava fare, ma non è stato fatto.

Cons. CRUGNOLA GIANLUCA (Capogruppo Italia dei Valori)

Cercherò di essere breve, anche perché abbiamo un po' sforato, con il rischio poi di essere dispersivi o ripetitivi, però ci tenevo a fare due precisazioni, perché vede, Assessore, forse noi nei suoi confronti diciamo sempre le stesse cose, però effettivamente Lei, quando interviene, spesso non sa di cosa sta parlando, e le dico il perché: perché Lei mi viene a dire che voi fate un'operazione che va a garantire le fasce più deboli.

Lei ci ha propinato una serie di numeri, ma i numeri li ha letti, o li ha anche capiti?

La fascia minima della mensa e la fascia massima della mensa sono state aumentate tutte e due: la massima da 3,50 a 5,50 è il 57% d'aumento; la minima da 1,50 a 2,40 è il 60% d'aumento.

Che fasce minime state tutelando? Quali fasce state tutelando? Io veramente non riesco a capire come facciate a fare i conti, e capisco perché il bilancio poi non vi si riesce a chiudere, perché neanche su questi conti ci si arriva.

E poi con questo fatto del valore ISEE, è ora di finirla con questa valutazione dell'ISEE, "andate tutti a fare l'ISEE", di qua e di là. Innanzitutto noi l'abbiamo ripetuto, e lo ribadiamo ancora....

Intervento fuori microfono non udibile.

Cons. CRUGNOLA GIANLUCA (Capogruppo Italia dei Valori)

L'ISEE è assolutamente un indicatore inadeguato. Allora è inutile che continuate a dirci l'equazione "20.000 euro di fascia ISEE, 56.000 euro di reddito", perché non è così, e per tre motivi.

Punto primo: l'ISEE fotografa una situazione precedente, perché fa riferimento a delle dichiarazioni dei redditi e ad una situazione finanziaria dell'anno precedente.

Punto secondo: l'ISEE valuta solo alcuni parametri; allora, se c'è il risparmiatore che riesce a mettere da parte 500 euro all'anno, arriverà magari ad avere un conto in banca con 10.000, 15.000 euro all'anno; quell'altro, invece, che appena li incassa si compra lo yacht, lo yacht non è considerato nel valore ISEE, e quindi secondo motivo per cui è inadeguato.

Terzo motivo per cui è inadeguato, è proprio perché si basa sempre sugli onesti, e mai sui furbi.

Allora voi andate a vedere un valore che va su delle dichiarazioni dei redditi, e nulla si fa, invece, per andare a verificare se quelle dichiarazioni sono veritiere, come lo stesso discorso che vale per i Servizi Sociali. Discorso uguale identico.

Intervento fuori microfono non udibile.

Cons. CRUGNOLA GIANLUCA (Capogruppo Italia dei Valori)

Io sto parlando con la parola, come lei ha parlato prima. Quando è il suo turno, parlerà.

Dopodiché io dico che non ho avuto risposte. Io non ho ben capito, perché abbiamo aperto la discussione, mozione, interrogazione, eccetera, ma io ho fatte tre domande, e queste tre domande non sono state minimamente sfiorate.

Ho chiesto se ritenete opportuni i 20.000; ho chiesto se è legittimo ed opportuno che ci sia una fascia che paga di più di quelli che sono i costi totali del servizio, più che le spese accessorie; e se la qualità cresce in rapporto a degli aumenti.

Io su questo non ho sentito niente, ma io non sto andando a sindacare se la qualità c'è o no; voglio solo sapere se cresce in relazione agli aumenti, così come previsto anche nel vostro programma di governo. Vorrei delle risposte.

Cons. MOCCHETTI ANGELO (Capogruppo RRR Rescaldina Insieme)

Tre piccole considerazioni, più di tipo politico, prima sono stato più sullo scolastico.

La prima è questa, è stata passata sotto traccia, però è un fatto che c'è stata una Commissione, se questo argomento è così di tale interesse che si chiede la partecipazione dei genitori adesso, va da sé che una Commissione che non vede presente neanche un Consigliere di maggioranza, è stato detto, se non è stata snobbata, non si capisce la ragione.

Se è un problema così pregnante di partecipazione e di vicinanza del cittadino alle Istituzioni, quando nemmeno i Consiglieri di maggioranza sono vicini all'argomento, con l'assenza, non sono venuti, non c'erano. Prima considerazione, piccola, più politica.

Poi io dico questo più in generale: è certo che quando gli aumenti non sono dell'Istat o dei ritocchi, è evidente che anche un discorso qualità/prezzo emerge.

E' normale così anche in altri servizi, anche quando noi prendiamo un mezzo di trasporto, un albergo, se il prezzo ci sembra ormai lievitato troppo rispetto a quello che abbiamo chiesto, è normale che ci chiediamo il perché.

La penultima considerazione, e poi vado all'ultima, è questa: io non ho capito, perché non c'è stato un perché, la protesta è stata a priori, manca un perché. Sembrerebbe, io ho colto così: è a priori perché, studiate le fasce ISEE, come dire, se io ricado ancora in quella 4,80, cosa protesto a fare? Mi è sembrato così.

Come se non ci fosse la possibilità, pur avendo magari dei genitori in grado di pagare, che si sono fatti portavoce di altri. Questa cosa è scomparsa dal panorama dell'essere umano. Ma perché? Magari le persone che hanno parlato anche all'assemblea possono sostenere questi 14 euro, parlavano magari a nome di altri, non lo so, hanno raccolto.... non ho idea.

Però perché dire a priori? Questo perché non si è sentito. Se il perché è legato semplicemente "prima di protestare guarda dove ricadi, perché se tu ricadi nel 4,80 che cosa protesti a fare?", questo magari lo stesso si fa portavoce di una situazione un po' più larga.

L'ultima considerazione è questa: io ho sentito la presentazione, e naturalmente il pubblico non ha sotto mano quello che.... è passato come una rettifica bonaria, cioè di buona volontà di incontrare il sentimento dei genitori, delle famiglia.

Siccome abbiamo sentito in assemblea che l'Assessore alla Pubblica Istruzione si è scagliato (o usate voi i termini) contro quello al Bilancio, anche quella era una protesta a priori? Perché è stato detto davanti a 200 persone "io mi sono battuta, e poi...". La delibera era, se vogliamo, in contraddizione all'unanimità, ma allora anche lì c'era una posizione a priori? Non credo.

Qui dice "mozione per l'annullamento in via di autotutela della deliberazione di Giunta al fine di non aumentare le tariffe per i servizi a domanda individuale", e nella narrativa c'è scritto: "Il Consiglio di Stato con sentenza - perché sembrava che questa sentenza non fosse applicabile nel nostro caso - ha istituito che è illegittima la decisione di un Comune di incrementare le tariffe nei nidi comunali, servizio pubblico a domanda individuale nell'anno in corso, in quanto produce la lesione dell'affidamento legittimo ingenerato negli utenti che hanno deciso di presentare le domande di iscrizione".

E poi qui aggiunge, almeno in questo caso: "Il principio esposto nella sentenza citata può ritenersi applicabile in via analogica a tutte le tariffe approvate nella delibera in premessa.

Questa è la posizione, ma non è stata ancora smentita, cioè qui è sicuramente non applicabile in questo caso?

Intervento fuori microfono non udibile.

Cons. MOCCHETTI ANGELO (Capogruppo RRR Rescaldina Insieme)

Non mi sono spiegato. Questa è la mozione, e se questa è la mozione, se la replica è nettamente "questa è respinta", perché non è applicabile nel nostro caso. Tutto qua.

Cons. IELO GILLES ANDRE'(Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Io sarò brevissimo, perché io condivido pienamente quella che è la posizione del nostro Capogruppo su tutta la vicenda, volevo fare solo due battute, perché poi qua soprattutto, tolto che la posizione sul nido è prescindibile, perché non se ne era proprio discusso, caro Assessore, ed abbiamo parlato sempre di refezione, quindi i famosi aumenti sul nido io veramente me li sono ritrovati in Commissione.

Però, a prescindere da questo, poi sulla refezione, come si diceva, sono 70.000 euro comunque che portano questa manovra, io la dico un po' come battuta, mi permetta, però è anche un appello anche ad un lavoro un po' più determinato su altri capitoli, perché poi - la dico come battuta, ripeto - colga il segno, e non vorrei trovarmi di nuovo il Sindaco a luglio che mi dice che i fuochi d'artificio si fanno per rendere meno triste la cittadinanza, , nel senso che, a fronte di un aumento di qua, si possono andare a tagliare altre spese, quindi la famosa spending review di farla in maniera magari un po' dettagliata, così qualche risorsa in più.

Dico chiaramente, Assessore, che in tutte le discussioni che abbiamo fatto del bilancio dal 2009 ad oggi non ho veramente, probabilmente magari non c'è stato modo di approfondire, visto che anche l'ultima previsione di bilancio non l'abbiamo discussa, di andare a capire qual è stata veramente la manovra anche di riduzione dei costi, perché i 15.000 euro - adesso non mi ricordo - per i fuochi d'artificio magari possono andare a compensazione dei 70.000.

Poi l'argomento è ampio, però io non ho mai notato la lista delle spese su cui si è intervenuto. Poi non so, magari sono voci motivate, però non c'è mai stato veramente questo confronto, io vedo che ogni settimana ci sono due o tre delibere per abbonamenti a riviste, piuttosto che. Magari sono piccole cifre, 2.000-3.000 euro, però, come detto prima, magari andare a fare una revisione un po' più puntuale.

E questo è l'auspicio rispetto a questo congelamento della delibera, e spero veramente di poter fare questo lavoro.

Dall'altra parte, siccome poi l'anno scorso sono stato nominato come Commissario del Comitato gestione dei nidi, che da regolamento dovrebbe essere convocato in forma ordinaria in due sedute nell'anno solare, siccome è già passato un anno, io non sono mai stato convocato.

Non lo metto lì come un J'accuse, anche perché so che ci sono dei problemi rispetto alla nomina del rappresentante dei genitori, e qui anche a livello statutario c'è una difficoltà per gli altri componenti, perché non si raggiungono i due terzi, e quindi questa Commissione, il Comitato di gestione dei nidi ad oggi può essere convocato solo dal Sindaco. Io adesso non so se sono stati nominati ultimamente i rappresentanti dei genitori, faccio un appello, solo questo, e concludo il mio intervento, se si può convocare anche il Comitato gestione nido, visto anche la delibera di settimana scorsa dello stanziamento dei 300.000 euro proprio per la gestione, quindi ci sarà modo magari di approfondire e vedere quali sono le spese. Grazie mille.

Ass. alla Pubblica Istruzione CACUCCI MAIRA

Solo due brevissime precisazioni, per completezza. In primo luogo circa il monouso.

In realtà il monouso viene utilizzato solo in periodi di emergenza, comunque d'accordo con i componenti del Comitato Mensa, pertanto non viene utilizzato sempre.

Che poi vi siano state occasioni in cui i periodi di emergenza si siano protratti, quest'anno soprattutto, in un edificio specifico, è vero, è capitato, però in realtà non è questa la norma, ma il monouso comunque tutela anche da altre e diverse situazioni.

Per quello che riguarda la qualità, se posso permettermi, io seguo abbastanza i lavori del Comitato Mensa e cerco di essere abbastanza presente rispetto a quelle che sono le problematiche relative proprio alla qualità, facendomi sentire notevolmente dai rappresentanti della Pedus.

Quello che noi cerchiamo costantemente è sicuramente di migliorarla; poi se si sono verificati degli episodi molto antipatici, soprattutto negli ultimi mesi, anche se in realtà, a partire dalla provenienza dei cibi e a partire dall'utilizzo del biologico, devo dire che comunque negli anni il tentativo è sempre stato quello volto al miglioramento.

Per quello che poi invece concerne le specifiche modalità di cucina, perché poi in realtà le problematiche che noi possiamo rinvenire attraverso il Comitato Mensa, e quindi i rappresentanti dei genitori e degli insegnanti, sono sostanzialmente, al di là di quelle occasionali, serie, però sono sostanzialmente quelle relative al gradimento dei cibi, per cui magari abbiamo una qualità elevatissima, ma un piatto non gradito.

E anche da questo punto di vista - questo lo dobbiamo ammettere - anche i referenti della Pedus, e quindi della cucina, si sono sempre resi disponibili a modificare quella che è la presentazione, e quindi le modalità di cottura di alcuni piatti in caso di non gradimento da parte dei ragazzi dei cibi.

Quello che si verifica ogni tanto, purtroppo, e in tutti i Comitati Mensa si modifica qualcosa, quello che si verifica è che un piatto di solito viene gradito dai bambini delle materne e delle elementari, e non da quelli delle medie, o il contrario.

Nel momento in cui si modifica la modalità di presentazione, che può essere una banalità, aggiungendo del pomodoro, piuttosto che no, magari la situazione si ripresenta la volta successiva all'inverso.

Per cui, al di là di problematiche a livello di cottura, sulle quale cerchiamo di essere costantemente presenti, perché ammettiamo che a volte possa capitare, ma ovviamente non può costituire la regola, ed è per questo che vi sono varie segnalazioni, non solo telefoniche, ma alcune anche per iscritto da parte dell'ufficio nei confronti della cucina, devo dire che l'intento è sempre stato comunque quello di migliorare, in ogni caso, e soprattutto di rispondere alle esigenze dei ragazzi e dei genitori.

Ci sono stati dei problemi seri riferiti all'utilizzo del biologico, ma perché la presentazione è nettamente diversa, effettivamente anche l'occhio vuole la sua parte, e la consistenza dei cibi purtroppo è differente, per cui qualità alta, ma poi risultato sostanzialmente insoddisfacente.

Mi ero segnata un altro punto, ma adesso l'ho perso, interverrò successivamente. Vi ringrazio.

Sindaco MAGISTRALI PAOLO

Brevissimamente, per dare delle ultime risposte, spero conclusive. Mi sento innanzitutto in dovere di ringraziare tutti i Consiglieri per la pacatezza del dibattito che c'è stato su un argomento che, mi pare di capire, sta a cuore a molti, pur con posizioni su alcuni punti diverse, ma quello credo rientri nel normale gioco politico.

Alcune brevissime repliche, proprio flash. Per quanto riguarda l'applicabilità della sentenza, avevo già risposto nel mio primissimo intervento, noi riteniamo che non possa essere applicata al nostro caso, e lo diciamo avendo anche accolto ovviamente dei pareri legali.

Sappiamo che di fatto, sentendo tanti altri avvocati, probabilmente darebbero parere diametralmente opposto, quindi, per avere la certezza sull'applicabilità di quella sentenza di Bologna al nostro caso, dovremmo andare in causa, ma mi auguro sia una ipotesi a questo punto scongiurata.

Si è voluto richiamare e stigmatizzare la famosa Commissione del 29 dicembre, che è andata deserta. Certo, è stato un fatto sicuramente sgradevole.

L'invito ai Commissari è quello ovviamente di essere presente ai lavori della Commissione, però effettivamente mi sembra anche che sia stata una data francamente inopportuna; mi pare che tra l'altro in quei giorni sicuramente due Commissari avevano già detto che non sarebbero stati presenti, si è voluto comunque convocarla lo stesso.

L'invito all'Assessore è quello di individuare delle date francamente più idonee, che garantirebbero una maggiore presenza da parte di tutti i Commissari.

Il Comitato Asilo Nido, diciamo a Ielo, avendo avuto dei contatti con dei rappresentanti dell'asilo nido, verrà convocato a breve, mi pare sia già stata individuata una data, sabato 16, poi sarà confermata ovviamente nei prossimi giorni.

Gianluca Crugnola, sulla fascia ultima dei 20.000 euro se la riteniamo adeguata. Francamente è stata ritenuta adeguata dall'intero Consiglio Comunale, perché le fasce ISEE sono state approvate all'unanimità dal Consiglio Comunale, per cui di fatto per forza di cose la riteniamo adeguata.

Poi, giustamente, l'esperienza dei prossimi mesi ci porterà o ci indurrà a fare delle riflessioni, che sono state quelle fatte anche dall'Assessore; se si verificherà che pochi entreranno nella soglia al di sotto dei 20.000 euro, non ci sarà nessuna difficoltà ad innalzare questa fascia.

Per quanto riguarda la non applicabilità delle fasce ISEE, almeno fino all'entrata in vigore delle tariffe, e consultandoci anche con il Segretario, dovremmo nel prossimo Consiglio Comunale riportare quindi la delibera in Consiglio Comunale e, insieme, decidere da quando farle decorrere.

Le tariffe non residenti, anche questo è un argomento che sarà oggetto di dibattito a livello di Commissione.

A me pare che ovunque vi sia una tariffa comunque leggermente più alta per i non residenti, però di fatto anche su questo è vero che riguarda, mi dice l'Assessore, tre casi, quindi mi sembra un problema marginale, però per una questione di principio non c'è dubbio che verrà riapprofondito anche questo tema nelle Commissioni. Grazie.

Presidente del Consiglio

Chiedo ai Capigruppo con i quali ci siamo confrontati ed abbiamo preparato i lavori di questo Consiglio Comunale se, alla luce di questi impegni presi, l'interrogazione e la mozione vengono a questo punto ritirate.

Per l'interrogazione Crugnola dice di sì. Per la mozione anche Turconi dice di sì.

Ringrazio anch'io il Consiglio Comunale per l'andamento dei lavori di oggi, ed auspico che la Commissione ci sia, faccia un lavoro proficuo. Ricordo comunque anche ai presenti che le Commissioni sono aperte alla partecipazione del pubblico, pertanto possono essere anche momento non di confronto, perché anche lì è una partecipazione silenziosa, però sicuramente per apprendere come il Consiglio Comunale, con i suoi rappresentanti, sta lavorando sull'argomento.

Quindi ringrazio tutti, e procediamo. A questo punto il punto terzo è ritirato. Procediamo con il punto quarto.

OGGETTO N. 4 –APPROVAZIONE REGOLAMENTO SISTEMA CONTROLLI INTERNI.

Sindaco MAGISTRALI PAOLO

Con le disposizioni del n. 174/2012, come convertito dalla Legge 213, vengono significativamente accresciuti i controlli interni negli Enti Locali. La norma ne ha previsti ben sei, di cui solo tre interessano gli Enti Locali che hanno meno di 15.000 abitanti, come il Comune di Rescaldina.

Controllo amministrativo, preventivo e successivo, di gestione e sugli equilibri finanziari. Tutte le forme di controllo interno vengono disciplinate all'interno dello specifico regolamento; quella sugli equilibri di bilancio viene inserita poi nel regolamento di contabilità, che vedremo nel successivo punto.

Per esplicita previsione legislativa, la competenza all'adozione del regolamento appartiene al Consiglio, nonostante per molti aspetti siamo in presenza di misure aventi una natura organizzativa, demandata normalmente alla Giunta Comunale. Buona parte dei controlli che vengono ora regolamentati di fatto, già avvenivano per espressa disposizione di legge.

La novità è rappresentata, appunto, dal fatto che ora vengono disciplinati e strutturati, nel definire meglio chi deve fare che cosa, quando e come.

Quindi vengono sostanzialmente istituzionalizzati, controlli che di fatto almeno nel nostro Comune venivano già ampiamente assolti.

Infatti, per esempio, il controllo amministrativo preventivo, che si sostanzia nel rilascio del parere da parte del responsabile competente, di fatto noi l'avevamo già in essere, ora viene regolamentato, disciplinato, istituzionalizzato.

Si prevede che venga nominata un'autorità di audit, composta dal Segretario Generale e dai responsabili da esso individuati, con compiti di controllo sia preventivo che successivo, che vengono individuati nel regolamento.

L'autorità di audit effettuerà a sua volta un controllo preventivo per tutte le determinazioni di affidamento delle consulenze esterne, e gli ulteriori atti e procedure definiti dalla Giunta Comunale sulla base di programmi approvati annualmente, anche in funzione agli esiti dei controlli successivi.

Nel caso in cui l'autorità di audit rilevi violazioni rispetto alla normativa vigente, inviterà il responsabile di area fornire chiarimenti. In mancanza di osservazioni l'atto non produrrà effetti finanziari per l'Ente, a meno che il responsabile si assuma la completa responsabilità contabile della spesa, e a tal fine il responsabile del servizio finanziario annoterà il parere negativo espresso dall'autorità di audit.

Poi vi è un controllo successivo di un numero di atti che corrisponderanno per ogni area dell'Ente a non meno del 5% del totale, con riferimento alle deliberazioni e determinazioni, ed almeno il 5% fra contratti ed altri atti amministrativi.

L'estrazione avverrà a campione, estraendo dall'elenco degli atti dei relativi registri, secondo una selezione casuale, un numero di atti per ciascuna area, pari alla percentuale indicata.

Per garantire che le risorse siano impiegate per ottenere obiettivi prefissati secondo criteri di economicità, efficacia ed efficienza, ed ottimizzare il rapporto fra obiettivi e azioni realizzate, e tra risorse impiegate, l'Ente esegue poi il controllo di gestione, che si articola nella predisposizione del piano di obiettivi e performance.

Anche questi sono di fatto piani che noi avevamo già in vigore.

Il controllo sugli equilibri finanziari di bilancio è svolto sotto la direzione ed il coordinamento del responsabile del servizio finanziario, e con la vigilanza dell'organo di revisione.

All'uopo si prevedono riunioni, a cui partecipano i responsabili di servizio, il Segretario Comunale, dove si esaminano in contraddittorio e collegialmente i dati finanziari e la documentazione sull'andamento della gestione di competenza dei residui attivi e passivi, e di cassa.

Io ho cercato di riassumere il regolamento che si articola in 10 articoli, che sono stati pocanzi riassunti dal sistema dei controlli interni, il controllo preventivo, il controllo successivo, il controllo di gestione, coordinamento e supporto operativo del controllo di gestione, fasi di attività di controllo, sistema di rendicontazione, controllo sugli equilibri finanziari.

Probabilmente anche la eco di certe mala gestioni finanziarie, soprattutto a livello, io credo, di Enti Regionali, che abbiamo avuto modo tutti di leggere negli ultimi mesi, ha portato il Governo ad imporre un regolamento che vada a disciplinare meglio ed in maniera più approfondita un sistema di controlli, sia dal punto di vista finanziario, economico e di gestione contabile dell'Ente; controlli che, almeno nel nostro caso, mi sento di affermare che sono sempre svolti in maniera assolutamente corretta, e che credo abbiano comunque garantito una corretta gestione economico finanziaria.

Con questo regolamento ovviamente non si fa altro che evidenziare ulteriormente l'importanza di perseguire un controllo di gestione che sia più chiaro, il più trasparente e il più lineare possibile.

Il Presidente del Consiglio pone in votazione la delibera che approva il regolamento sui controlli interni: Voti favorevoli : 18 ,assente al voto Di Biase Nicola, contrari 0.

La delibera è approvata.

OGGETTO N. 5 – MODIFICA DEL VIGENTE REGOLAMENTO COMUNALE DI CONTABILITA’.

Presidente del Consiglio

Illustra l'Assessore Ambrogio Casati, prego.

Ass. CASATI AMBROGIO

Grazie. Questo non è altro che il seguito della delibera precedente illustrata dal Sindaco.

In questa delibera si contempla la modifica del regolamento comunale di contabilità, ma modifica per modo di dire, perché in questo articolo 5, che è quello di cui si discute, si parla del controllo degli equilibri finanziari, quindi si dice che il responsabile dei servizi finanziari è tenuto ad effettuare, con cadenza trimestrale, la verifica sull'andamento della gestione di competenza, sull'andamento della gestione dei residui attivi e passivi, sull'andamento della gestione di cassa, con particolare rilievo alle entrate a specifica destinazione, nonché sul rispetto del patto di stabilità.

Tutte queste cose il nostro responsabile dei servizi finanziari le fa già, ovviamente, non è che fino ad oggi non le ha mai fatte; ogni trimestre c'è sempre questa valutazione; al 30/09 sapete tutti c'è la riunione del Consiglio Comunale per i riequilibri di bilancio; al 30 novembre c'è la riunione del Consiglio Comunale per gli assestamenti di bilancio.

Quindi sono tutte cose che si verificano già nel nostro interno, solo che con questa "modifica" si tende a stigmatizzare maggiormente tutte queste operazioni, quindi è solo un cercare di approfondire maggiormente, cambiare un verbo, un aggettivo, ma in effetti i controlli sugli equilibri finanziari vengono sempre fatti, e ovviamente continueranno ad essere fatti. Grazie.

Il Presidente del Consiglio pone in votazione la delibera che apporta modifiche al regolamento di contabilità: Voti favorevoli : 17 , contrari 1 (Di Biase Nicola) , assente al voto Cacucci Maira,

La delibera è approvata.

**OGGETTO N. 6 – ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO DI MAGGIORANZA
MAGISTRALI SINDACO PDL LEGA NORD PER LA SOTTOSCRIZIONE DEL MANIFESTO DEI
SINDACI PER LA LEGALITA' CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO.**

Sindaco MAGISTRALI PAOLO

Ho ricevuto la proposta di una associazione, Terre di Mezzo, con la partecipazione di Lega Autonomie Milano, a cui si è aggiunta successivamente anche ANCI Lombardia, di sottoscrivere un manifesto, che è stato predisposto, manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo, legalità e contrasto al gioco d'azzardo, nel quale manifesto si vuole evidenziare quella che sta diventando un'autentica malattia, o patologia dei nostri tempi, legata all'incremento del gioco d'azzardo da parte di tanti cittadini, anche rescaldinesi, che sta determinando ovviamente delle conseguenze francamente drammatiche.

Probabilmente anche il periodo di difficoltà economica spinge molti a cercare fortuna nel gioco d'azzardo, con tuttavia conseguenze oggettivamente drammatiche; nella stragrande maggioranza dei casi chi si avvicina al gioco d'azzardo, e non riesce anche a ponderare quello che è un eventuale utilizzo del gioco stesso, ne cade vittima, diventa un'autentica malattia, e non fa altro che ovviamente peggiorare quella che è la propria condizione economica, ed anche la propria condizione di vita sociale e familiare.

La drammaticità del gioco d'azzardo è data anche dal fatto che effettivamente chi si avvicina adesso spesso e volentieri non si rende conto della malattia e del danno che può procurare a sé, alla famiglia e anche alla società.

Con questo manifesto si vuole sostanzialmente porre l'accento dell'opinione pubblica su questo tema, che sta diventando sempre più un autentico allarme sociale, evidenziando dei numeri francamente disarmanti: 100 miliardi di fatturato; 4% del PIL nazionale; 12% della spesa delle famiglie italiane; 15% del mercato europeo del gioco d'azzardo; 4,4% del mercato mondiale; 15 milioni di giocatori abituali; 3 milioni a rischio patologico; circa 800.000 i giocatori già patologici; 5-6 miliardi l'anno necessari per curare i dipendenti dal gioco patologico.

Sono i numeri del gioco d'azzardo lecito, che sta distruggendo le persone, le famiglie, le comunità.

Il gioco d'azzardo sottrae ore al lavoro, alla vita affettiva, al tempo libero, e produce sofferenza psicologica, di relazione, educativa, materiale, di aspettativa, di futuro.

Il gioco d'azzardo altera i presupposti morali e sociali degli italiani, sostituendo con l'azzardo i valori fondamentali del lavoro, della fatica e dei talenti.

La sottoscrizione del manifesto, al di là dell'atto formale del dare evidenza comunque di un autentico dramma sociale che sta davvero anche dilagando sul nostro territorio, vuole avere delle finalità un po' più concrete, perché giustamente ci si chiede e ci si è chiesto, come Sindaci, che cosa si può fare per in qualche modo prevenire.

Purtroppo in questo momento la legge è molto libera, liberista, non ci sono comunque vincoli, distanze, possibilità di intervenire con ordinanze per limitare l'uso, e soprattutto l'apertura di nuove sale.

Quello che si chiede con questo manifesto dei Sindaci è quello di disciplinare meglio la materia, quindi si chiede una nuova legge nazionale, fondata sulla riduzione dell'offerta, ed il contenimento dell'accesso, con un'adeguata informazione ed un'attività di prevenzione e cura.

Si chiedono inoltre leggi regionali in cui siano esplicitati i compiti e gli impegni delle Regioni, sia per la cura dei giocatori patologici, sia per la prevenzione dei rischi del gioco d'azzardo, sia per il sostegno delle azioni degli Enti Locali.

Si chiede che sia consentito il potere di ordinanza dei Sindaci per definire l'orario di apertura delle sale gioco, e stabilire le distanze dai luoghi sensibili, e sia richiesto ai Comuni e alle Autonomie Locali il parere preventivo per l'installazione dei giochi d'azzardo.

Ci si impegna ad organizzarsi in rete, consapevoli che insieme si è più forti e si può contrastare l'insediamento di nuove slot-machine e di nuove sale, perché la posizione contraria delle Amministrazioni Locali conta di fronte ai concessionari e agli organizzatori del gioco d'azzardo.

E poi ovviamente altri impegni, che vogliono porre appunto l'accento su questo tema particolarmente grave e di straordinaria attualità.

Prima della sottoscrizione, mi sembrava anche giusto sottoporlo all'approvazione del Consiglio Comunale, chiederne la condivisione, dando quindi poi mandato successivamente al Sindaco per la sua sottoscrizione.

Cons. CRUGNOLA GIANLUCA (Capogruppo Italia dei Valori)

Una considerazione generale, e poi una sul punto. Voglio partire dalla considerazione generale, perché mi chiedo perché parla sempre il Sindaco, cioè io non riesco a capire questa cosa, francamente.

Questa sera poi è una cosa improponibile: sui punti interviene lui, l'introduzione la fa lui, su qualunque cosa parla sempre lui! Ma io chiedo, allora: a parte gli Assessori, qua i Consiglieri non ci sono? Il Capogruppo non parla?

Sì, sarà anche il manifesto dei Sindaci, ma non è la prima volta che succede. Tutte le volte deve essere sempre il Sindaco ad intervenire? Mi sembra quanto meno lesivo di un'autonomia che il Consiglio Comunale dovrebbe avere. Una distinzione tra potere esecutivo ed il potere legislativo si dovrebbe avere, quanto meno apparente, quanto meno.

Dopo i Consiglieri si arrabbiano se Di Biase dice che sono qua a fare le paperelle, però boh, questi fatti non lo so se smentiscono o confermano.

Detto questo, una considerazione. Noi sicuramente riteniamo opportuno che le Autonomie Locali possano decidere su questa materia, che è molto importante, confidando sempre chiaramente sul fatto che queste valutazioni siano fatte con trasparenza e serietà, perché altrimenti poi si andrebbe a verificare un problema opposto, però confidiamo molto sul fatto che alle parole seguano poi effettivamente i fatti, perché qui non si riesce neanche a regolamentare l'uso delle macchinette nei locali gestiti dal Comune, vedi centro anziani, immaginiamoci che cosa riusciamo a fare su tutto il resto.

Noi sicuramente daremo voto favorevole a questo ordine del giorno presentato dalla maggioranza, però con l'auspicio che sia fatto con serietà e con la massima trasparenza.

Cons. SCHIESARO DANIEL (Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Siamo anche noi favorevoli a questa mozione, che tra l'altro è di ampio spettro, nel senso che è portata avanti da una serie di Amministrazioni di diverso colore, e quindi ci teniamo molto al tema sul quale è incentrata.

Vogliamo vedere anche noi i fatti. Speriamo che dalle parole si passi ai fatti, perché alcune cose si possono fare, anche se minime; qualcosa si può ancora fare, anche magari - dico all'Assessore alla Polizia - più controlli, più presenze magari sulle sale da gioco e via dicendo. Quindi voteremo a favore.

Cons. MOCCHETTI ANGELO (Capogruppo RRR Rescaldina Insieme)

Anch'io una breve considerazione. Una volta ho letto, e mi colpito tanto, quando c'è un tempo di guerra come cresce anche il mercato dell'effimero. In tutto tempo di crisi, in effetti, è già stato ricordato, cresce tanto (ho fatto anche sul giornale locale un articolo sull'argomento) il gioco d'azzardo; gioco d'azzardo che poi è un circolo vizioso, perché a volte il gioco viene alimentato anche dalla criminalità, e chi è rovinato a sua volta, purtroppo, oltre che ad essere richiamato da questa sirena effimera, poi per necessità prova magari anche a delinquere, nel numero c'è questo.

Qui dobbiamo ricordare che anche lo Stato è titolare di giocate d'azzardo, e buona parte anche del bilancio viene finanziato con questo, ma qui dovremmo analizzare tanti aspetti anche della nostra società e del nostro richiamo.

Naturalmente che cosa mancava? Mancava in effetti la possibilità amministrativa, cioè l'ordinanza, perché è vero, cioè non consente ai Sindaci di intervenire su questo aspetto.

Qui, ricordiamo, c'è una sala gioco che è abbastanza vicina ad una scuola, quindi a un luogo cosiddetto sensibile. Diciamo che finora non è stata una ragione di attrazione per nessuno, però è un fatto che si è determinato, quindi ben venga questa possibilità per poter almeno amministrativamente intervenire sull'argomento. Grazie.

Cons. DI BIASE NICOLA

Dalle mie parti si dice che “dopo rubato, le porte di ferro”. Così fa lo Stato italiano, e noi cerchiamo di andargli dietro per il gusto di andargli dietro. La legge italiana vieta il gioco d'azzardo, ma lo Stato, invece, la tutela e ne incrementa lotterie, vari giochi e compagnia bella. Perché? Perché lo Stato italiano incassa 14 miliardi di euro l'anno, perciò non ha nessun interesse a proibire o meno.

Anche questa mozione è tardiva: oramai il territorio è pieno di macchinette. Andare a proibire adesso di mettere altre macchinette, non si sortirà nessun effetto, tanto chi ha il vizio va a giocare, e non non si pone nessun problema.

Poi ho dei dubbi anche sulla repressione o sul controllo, sappiamo come vanno a finire queste cose. Perciò io vedo l'inutilità di questa mozione, e mi asterrò dal votarla.

Ass. ai Servizi Sociali DE SERVI DANIELA

Voglio un attimino centrare di nuovo il discorso. E' vero tutto quello che è stato detto. Al Centro Anziani sono state messe le macchinette, contro il nostro parere, perché lo Stato lo permette, l'abbiamo detto adesso; abbiamo fatto un altro provvedimento, ed il Centro Anziani non è più lì. Questa è l'unica cosa che noi possiamo fare.

La problematica di questa malattia, perché è una malattia, è una dipendenza, come la droga, l'alcol, che sappiamo quanto gravi siano. Questa è ancora più grave perché, chi commette questa cosa, non è in grado di capire che è malato, quindi diventa veramente ancora più difficile curarlo.

Noi cosa possiamo fare? E' vero, è tardi, come diceva Di Biase, ormai la cosa c'è, però, come da tutte le cose, si può imparare. Perché proibire? Vediamo di capire, invece, che noi dobbiamo evitare di arrivare lì; dobbiamo conoscere il problema per cercare di affrontarlo nel modo giusto.

Quello che noi possiamo fare, eventualmente, è parlarne, parlarne con tutti, e cercare di far conoscere bene qual è questa problematica, e magari forse anche solo una persona che cambia idea è già un successo, secondo me, su queste cose, perché purtroppo la dipendenza è qualcosa di veramente grave, e ci dimentichiamo sempre di affrontarlo.

Vediamo anche questa sera che nel Consiglio Comunale abbiamo avuto la partecipazione su un argomento molto interessante, su cui non discuto, come le tariffe, ma sugli altri argomenti la partecipazione viene sempre meno, come anche tutti gli altri Consigli Comunali, poco pubblico, è sempre lo stesso che partecipa. Forse dobbiamo essere più interessanti, non lo so, vedremo anche di capire bene quali sono gli argomenti che dovremo un po' dibattere.

Mi piacerebbe davvero che si finisca con le polemiche e si incominci davvero a lavorare in modo costruttivo. Grazie.

Cons. DI BIASE NICOLA

Mi è venuta in mente una cosa: il Sindaco di un Comune se si mette la fascia tricolore ha il potere di chiudere o di far ritirare, di rendere innocue queste macchinette? Domanda.

Potere civile e militare, penso che il Sindaco sia la massima autorità.

Presidente del Consiglio

Non credo proprio.

Non ci sono altre richieste di intervento, possiamo passare al voto.

Il Presidente del Consiglio pone in votazione l'ordine del giorno che sottoscrive il manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo: Voti favorevoli 18 , astenuto 1 (Di Biase Nicola).

L'ordine del giorno è approvato.

OGGETTO N. 7 – MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE VIVERE RESCALDINA SUGLI INTERVENTI A SOSTEGNO DI CHI HA PERSO L'OCCUPAZIONE

Cons. TURCONI CLAUDIO (Capogruppo Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

La mozione parte da due premesse abbastanza ovvie ed evidenti di questi tempi: la situazione occupazionale della zona del milanese, che è sempre più precaria, e le attuali dinamiche in atto presso le aziende rescaldinesi e limitrofe, che pure lasciano presupporre delle situazioni sempre peggiori, e l'esempio l'abbiamo con la vicenda anche della Bassetti-Zucchi, che è in questi giorni sul tappeto.

L'altra premessa è l'esistenza della Fondazione Ticino Olona di Legnano, che è promotrice del progetto denominato microcredito, che consiste nella possibilità di concedere prestiti per piccole entità, sino ad un valore massimo di 3.000 euro a persona in condizioni di disagio, segnalate e monitorate dai Servizi Sociali Comunali.

Di cosa si tratta? Innanzitutto la Fondazione Ticino Olona è una Fondazione che fa capo alla Fondazione Cariplo, e a questa Fondazione aderiscono per esempio il Comune di Legnano, di Abbiategrasso, di Magenta, la Banca di Legnano, la Fondazione Famiglia Legnanese, poi successivamente hanno aderito anche il Comune di Parabiago, Magenta, eccetera, e praticamente coinvolge tutta l'area occidentale della Lombardia, quindi tutta la fascia del castanese, legnanese, magentino, eccetera.

Cosa fa la Fondazione Ticino Olona? Mette a disposizione dei fondi per assistere le persone in condizioni di disagio, e qui sottolineo che non si tratta delle situazioni croniche, perché le situazioni croniche hanno già la loro gestione da chi le deve gestire; si tratta di situazioni di persone che sostanzialmente sono in situazioni di difficoltà momentanea, che hanno perso il lavoro, e che quindi potrebbero chiaramente diventare croniche se le situazioni non vengono risolte.

La Fondazione mette a disposizione dei crediti, fino ad un massimo di 3.000 euro, a persona ovviamente, e l'ammontare è parallelo ad un'analoga azione che deve fare l'Amministrazione Comunale, cioè se l'Amministrazione Comunale mette a bilancio - faccio un numero - 15.000 euro, la Fondazione lo raddoppia, per cui la somma diventa il doppio.

Lo scopo qual è? Lo scopo è di dare un minimo di autonomia innanzitutto a queste persone, perché nel frattempo possano operare per riconvertirsi, per reinserirsi nel mondo del lavoro, logicamente coinvolgendo in tutto il progetto anche quelle associazioni che sono preposte a svolgere questo compito di aiuto nell'inserimento.

In sostanza la mozione che cosa chiede? La proposta è quella, non abbiamo messo alcun numero, perché siamo aperti ad una discussione da concordare assieme. Faccio un esempio: se noi mettiamo a disposizione 20.000 euro, 15.000 euro, vengono automaticamente raddoppiati. Se fossero 20.000 euro, noi ci troviamo un'entità di 40.000 euro, per cui a 3.000 euro a persona possiamo assistere, per esempio, 13, 14, 15 persone.

E' chiaro che ci sono i rischi che questi fondi non ritornino indietro, probabilmente non ritorneranno indietro in toto, ma credo che alla fine è molto auspicabile e prevedibile che un buon ritorno ci sia. Innanzitutto perché? Se queste persone le lasciamo così, diventano croniche, diventa gente che non paga, gente che comunque poi il Comune deve intervenire per assisterle, o comunque si trova con le rette della refezione, per esempio, non pagate, e quindi comunque il Comune avrebbe dei costi nel pacchetto sociale.

Quindi il fatto di anticipare questi soldi, per lo meno ce ne fa recuperare - la speranza è - ne se non altro una piccola parte in quel pacchetto, e li recupera tutti sulla cifra che ha messo a disposizione il Comune in questo caso.

Mentre se poi qualcuno si risistema restituisce, perché è un prestito questo, e quindi a questo punto una parte ritorna, divisa ovviamente tra il Comune e tra la Fondazione che ha messo il suo pacchetto.

Questo per dire, quindi, che il rischio c'è, sicuramente non c'è la possibilità che ritorni probabilmente il 100%, sarebbe auspicabile, ma è ben difficile, perché vuol dire che tutte le situazioni sono state risolte, ma anche nel caso peggiore un buon ritorno ci dovrebbe comunque essere.

Quindi la proposta qual è? Noi non abbiamo messo alcun numero, abbiamo messo "si impegna il Sindaco e la Giunta", però quello che chiediamo noi potrebbe essere delegato, per esempio, alla Commissione Servizi Sociali, alla quale vorremmo dare anche il nostro contributo per costruire tutto il pacchetto assieme, e qui diciamo, senza leggere tutti i vari punti, di coinvolgere tutti quelli che operano nel settore, quindi le varie associazioni che conoscono le varie problematiche, chi lavora già per il reinserimento, e ovviamente anche le realtà economiche artigianali che ci sono sul territorio, che sono quelle che dovrebbero poi assorbirle, e quindi potenzialmente quelle che potrebbero aiutarci a risolvere il problema.

Quindi la nostra mozione è una mozione sostanzialmente che non mette dei paletti rigidi, che lascia aperta la questione, nel senso che la proposta, al di là dell'impegno del Sindaco e della Giunta, è di portarla in una Commissione, che potrebbe essere i Servizi Sociali, e lì vedere se riusciamo a costruire un pacchetto di questo genere, poi con la Fondazione e con le altre associazioni far partire questa iniziativa.

Oltretutto alcuni Comuni lo stanno già facendo. Possiamo - e lo diciamo nell'ultimo punto - anche farci promotori, perché se poi riusciamo ad estenderla, e si estende ad altri Comuni, il pacchetto diventa più ampio, e diventano di più le possibilità di poter fare degli inserimenti veri.

Ass. DE SERVI DANIELA

Posso fare solo una piccola aggiunta, nel senso che poi discuteremo di questo punto. Personalmente ero entrata anche a conoscenza di questa cosa, però stiamo un attimino vagliando anche altre opportunità che ci sono, ad esempio la possibilità di accedere a dei fondi europei, quindi a fondo perduto ci arrivano questi fondi, che ci possono permettere di creare dei corsi di riqualificazione, dove vengono richiesti invece dei lavoratori, ad esempio nel settore di ristoro, dove a quanto pare sembra che cerchino questi tipi di professioni.

C'è anche questa opportunità, quella di vedere di ricollocare le persone in altri ambiti. Questo è uno dei punti che stiamo un attimino vedendo e valutando.

L'altro punto è che si sta cercando, proprio a livello di ambito, se c'è la possibilità di mettere in rete quello che abbiamo a disposizione sul territorio come attività produttive e lavorative, e cercare di mettere in contatto quella che è davvero la realtà presente sul nostro territorio e quelle che sono le esigenze delle persone che hanno bisogno di essere ricollocate.

Tenendo presenti questi due punti, stiamo tentando di vedere se è possibile fare questo lavoro, cioè proprio di riqualificazione, e quindi di reinserimento, ove possibile, sul territorio delle persone, dei nostri cittadini.

Ass. CASATI BERNARDO

In merito appunto a questa mozione, che solleva un problema che credo che oggi giorno sia uno dei problemi principali che attanaglia la nostra realtà locale, e anche nazionale ovviamente, quindi non possiamo che essere in linea di massima d'accordo sul sostenere questo tipo di mozione, però, entrando un po' nel merito di questa, vorremmo che magari non sia così limitata, nel senso che qui sembra già focalizzata solo ad un tipo di intervento riguardante il discorso della Fondazione Ticino Olona.

A parte le proposte e le iniziative che potremmo anche introdurre in questa mozione in atto, per dire tutte le iniziative che siano in questa funzione, magari non fossilizzarci sul discorso della Fondazione, ma non perché possa essere sicuramente anche questo un elemento, però non deve essere canalizzata a quello, perché ad esempio ci sono delle altre proposte, sempre più o meno sulla falsa riga di questo discorso del micro credito, dove esiste un intervento del Comune, che diventa però una garanzia, semplicemente come se fosse un fondo di garanzia fidi, a cui ad esempio il Comune mette a disposizione 5.000 ed attiva 50.000 di credito, cioè c'è un meccanismo diverso tipo quello fatto da realtà che stanno già attivando questo tipo di iniziativa.

Quindi magari ampliarlo leggermente, nel senso che tra le varie Fondazioni ci può essere anche la Fondazione Ticino, o altre associazioni, magari rimmetterlo insieme, ed altre iniziative, per dire non fossilizzarci che sia la Fondazione, perché poi magari non ci interessa andare alla Fondazione perché troviamo delle realtà diverse.

C'è solo, secondo noi, da ampliarlo leggermente, non fossilizzandoci su questo, e magari inserendo anche le possibilità, attivandoci anche in altre iniziative anche a livello europeo, che possano portare ad un qualcosa del genere. Poi si può studiare. In linea di massima comunque siamo d'accordo.

Cons. TURCONI CLAUDIO (Capogruppo Centro Sinistra Vivere Rescaldina)

Direi che sono perfettamente d'accordo. Quello che sta dicendo l'Assessore De Servi è in linea sostanzialmente, anzi, sono le opportunità per poter realizzare questa operazione. Dopodiché siamo d'accordo.

Noi abbiamo messa questa, nel senso che questa è una opportunità. Se ce ne sono altre, siamo perfettamente d'accordo. Quindi la possiamo modificare ed approvarla con la modifica proposta, di inserire altre soluzioni ed altre opportunità.

Tra l'altro noi non l'abbiamo neanche agganciata direttamente, abbiamo detto "premessato che", basta aggiungere allora che ci sono altre opportunità. Oppure dove mettiamo "di attivarsi con la Fondazione Ticino Olona" aggiungiamo "ed altre o "similari".

Presidente del Consiglio

Andrebbe messo più nell'"impegna".

Intervento fuori microfono non udibile.

Presidente del Consiglio

"Che perseguano analoghe finalità".

Intervento fuori microfono non udibile.

Presidente del Consiglio

"Simili"? Io preferivo "analoghe".

Intervento fuori microfono non udibile.

Presidente del Consiglio

Dobbiamo aprire un dibattito?

Intervento fuori microfono non udibile.

Presidente del Consiglio

A questo punto l'"impegna" diventa "ad attivarsi presso la Fondazione Ticino Olona e/o altri Enti che perseguano analoghe finalità per aderire al progetto microcredito".

Mentre nella premessa lasciamo "la Fondazione Ticino Olona", possiamo mettere "a titolo di esempio".

"Premesso che la situazione occupazionale, eccetera, le attuali dinamiche, eccetera, la Fondazione Ticino Olona è fra le altre promotrice del progetto, eccetera". Ok, può filare.

Possiamo votare la mozione a questo punto, prima l'emendamento.

Il Presidente del Consiglio pone in votazione gli emendamenti alla mozione nel terzo comma ("*la Fondazione Ticino Olona di Legnano è, fra le altre, promotrice del progetto denominato microcredito*") , e nel quinto comma ("*ad attivarsi presso la Fondazione Ticino Olona e/o altri Enti che perseguano analoghe finalità per aderire al progetto microcredito*");

Voti favorevoli 18, assente al voto il cons. Di Biase Nicola.

Gli emendamenti sono approvati.

Il Presidente del Consiglio pone in votazione la mozione nel testo emendato: voti favorevoli 18, assente al voto il cons. Di Biase Nicola.

La mozione è approvata.

Alle ore 00.07 il Presidente dichiara tolta la seduta.

